N. 1
Anno 89 - Febbraio 2008

Vocifraterne

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco



in copertina



N. 1

Febbraio 2008

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

Editoriale
3 La Parrocchia oggi

Famiglia Salesiana
4 Con il Cuore di Don Bosco

Tema Formativo
6 La speranza salverà il mondo

Formazione
8 Don Bosco verso il Paradiso

Bioetica
9 I Forum Nazionale di bioetica

Famiglia
11 La famiglia: la prima responsabile...

Socio politica
13 Testimonianza su Don Bosco

Foglio Notizie
15 Lettera del Presidente

Gex
19 Testimoni di speranza

Testimoni
24 Leonello Crocetta
25 Mimmo Cordisco

Vita Associativa
26 Notizie dalle Unioni

Gennaio - Febbraio - numero 1 - anno 2008

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Enrico Peretti, Francesca Figini, Antonella Cubeta

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Tipografica La Piramide**
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: **Tipografica La Piramide (Roberto Accorsi)**
COPERTINA: **ANS Foto**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di febbraio 2008

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

La Parrocchia oggi: dal campanile al territorio

di Michele Panajotti



È difficile pensare che qualcuno, anche svogliatamente, non abbia mai posato lo sguardo sulla chiesa del proprio paese, proprio perché, anche per chi non è radicato nella pratica religiosa, la Chiesa rimane un po' per tutti nel nostro mondo il riferimento della propria vicenda esistenziale, il termine ineliminabile di confronto.

Molto spesso però, questa Chiesa, questa comunità cristiana pur situata in un contesto storico, sembra non raccogliere più "le gioie e i dolori, le fatiche e le speranze" del popolo che la compone, dei tanti che, se pur distratti, vedono nel campanile quel respiro alto e solenne che alzando lo sguardo ti fa sperare "qualcosa di buono", annuncia in silenzio una "buona novella". È la speranza di un mondo migliore, di una fraternità condivisa, di una pace vissuta in tutti i contesti sociali e familiari.

Guardare il campanile fa nascere il desiderio di vedere la tua chiesa aperta al mondo, attenta a ciò che gli uomini sentono urgente. In particolare la vorresti attenta al tuo mondo, capace di guidare a cercare risposte buone per il territorio in cui vivi.

***Questa è la vera sfida dell'oggi per la chiesa di oggi**, soprattutto per la Chiesa che è in Italia: lanciare lo sguardo oltre il sagrato per incontrare gli occhi di chi cammina forse lentamente e con lo sguardo magari svogliato, ma rivolto a quel campanile in cerca di una parola vera, buona, sicura.*

*Nei tempi andati, ma forse anche pochi decenni fa, il riferimento quasi esclusivo delle persone era il proprio ambiente di vita, la propria parrocchia, i propri amici, la propria città. **Oggi il mondo è diventato un paese** dove ognuno conosce ciò che accade anche distante da se, dall'altra parte del mondo, e i dolori e le difficoltà di ogni uomo sembrano abitare la nostra vita. Questo è uno dei grandi cambiamenti culturali del nostro tempo, nel modo di percepire e vivere il territorio, che non esiste più solo in se stesso, chiuso e autoreferenziale, ma vive in relazione a ciò che sta al di là dei suoi confini ed è esposto a enormi pressioni dall'esterno. Pressioni che rendono più debole il radicamento in una cultura con le sue regole e i suoi valori sempre più contestati da altre culture e religioni, da stili di vita e modi di essere.*

Basti pensare al modo di parlare, di vestire e di comportarsi dei nostri figli, che assomigliano più ai loro coetanei di oltre oceano che a noi genitori…!

*Un altro grande mutamento in atto è **la facilità di relazioni sociali nel territorio**, basti pensare alle distanze facilmente superabili tra i diversi gruppi che abitano un dato territorio e a quelle sempre crescenti tra giovani e anziani, tra residenti e immigrati … col risultato di un aumento di estraneità, lo smarrimento delle tradizioni comuni e le difficoltà di convivenza. Sembra che il territorio abbia perso quella capacità educativa, quella memoria condivisa di valori dove la solidarietà, il conoscersi erano i segnali stradali che indicavano ai "viaggiatori" occasionali le strade dell'accoglienza.*

*In un contesto così frantumato la Chiesa, la parrocchia e ogni altra comunità ecclesiale possono e devono riproporsi come **luoghi in cui educarsi e vivere fino in fondo l'esperienza della fede, una chiesa radicata in un luogo ma diffusa tra la gente** e capace di segnare positivamente la vita di tutte le persone.*

Se anni or sono era il territorio a vivere all'ombra del campanile, oggi dovrà essere sempre più la parrocchia ad andare incontro al territorio, alla gente che lo compone, coi problemi e le risorse che lo caratterizzano. Ciò significa passare dal "possesso" dello spazio in cui tutti erano cristiani, all'accesso al territorio in cui si confrontano le tante realtà che lo compongono.

*Per questo oggi **la parrocchia è chiamata a una duplice scelta**: ribadire la propria vocazione e coltivare sul territorio rapporti non egemonici, ma neppure subalterni con le istituzioni pubbliche; e, soprattutto, a riproporsi al territorio in cui vive con la sua ricchezza di comunità religiose, associazioni, gruppi, famiglie… Essa dovrà promuovere la corresponsabilità per diventare per tutti quel respiro di autentica relazione che, nel nome del Signore, ti fa venir voglia di guardare in alto, anche oltre il campanile, più in là del sagrato, dove tutti gli uomini vivono.* (Foto fornita da ANS) ■

Educare con il Cuore di Don Bosco

Intervento conclusivo del Rettor Maggiore alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2008

Carissimi fratelli e sorelle, membri tutti della Famiglia Salesiana, amici di Don Bosco, [...] oggi diversi nuovi elementi confermano la mia convinzione che siamo portatori di ***un carisma pedagogico che è più attuale e necessario che mai: il Sistema Preventivo di Don Bosco***. Questo è il nostro tesoro, questo è l'apporto che siamo chiamati a dare ai giovani e alla società odierna, questa è la nostra profezia.

Emergenza Educativa

Per illustrare quanto detto sopra, vi dirò che alcuni giorni fa, nell'incontro del Santo Padre con il Sindaco di Roma Walter Veltroni Benedetto XVI, esprimendo la sua preoccupazione per la situazione di degrado della città sotto certi aspetti, ha parlato di "emergenza educativa". [...]

Lo scorso fine settimana sono andato a Soverato per la celebrazione del Centenario della presenza salesiana in quella cittadina sulla costa ionica. Ebbene, una delle domande che mi fu posta da un giornalista fu: "Girando il mondo, quali sono state per lei le esperienze più belle nel suo rapporto con i giovani, e quali sono state le più tristi?".

Non sto qui a ripetere la risposta, ma vi posso dire che mentre sono innumerevoli le esperienze indimenticabili di successo educativo, sono poche, ma drammatiche quelle negative, tutte segnate dalla mancanza di rispetto ai diritti umani. Basterebbe pensare agli adolescenti soldato nella Liberia o ai ragazzi sfruttati nel turismo sessuale nello Sri Lanka.

Perciò in questo mio intervento voglio attirare la vostra attenzione su ***due elementi assai importanti nell'applicazione del Sistema Preventivo oggi***: il suo rapporto con i Diritti Umani e il bisogno di offrire una proposta educativa capace di lievitare e di generare cultura. Questo vi farà vedere meglio che cosa significhi oggi parlare di "emergenza educativa":



porre la società in stato di educazione se si vuole che abbia futuro e speranza.

Sistema Preventivo e Diritti Umani

[...] Il cardinal Tonini ripeteva ai giovani riuniti al Colle Don Bosco per il 'Confronto 2001': "Prima siamo uomini e dopo cittadini". La vita ci affratella e il fatto di essere nati in America, in Europa, in Asia o in Africa è un accidente di seconda categoria. E questa vita che ci affratella e ci rende simili deve poter essere vissuta con la medesima dignità in ogni angolo della terra. ***Il diritto a una "vita dignitosa per tutti" dev'essere l'idea-forza che ci porta a impegnarci nell'educazione delle nuove generazioni.***

La difesa della vita è l'asse che sottende gli odierni percorsi e le diverse ricerche intercomunicanti nelle varie situazioni sociali, politiche e culturali. La lotta per la difesa della vita dev'essere un ponte che unisce i ridotti limiti di sopravvivenza delle grandi masse impoverite agli ampi orizzonti di vita più piena, più umana e di migliore qualità di cui godono in pochi. Questi ideali devono essere presenti negli impegni educativi, se non vogliamo dimenticarci che siamo uomini e che la specie umana dev'essere la prima a essere protetta. [...]

Continuamente sentiamo dire che l'umanità dispone di risorse sufficienti perché tutti gli abitanti della terra possano vivere con dignità. Eppure persistentemente le statistiche ci confermano, anno dopo anno, che ***il divario tra Nord e Sud aumenta***, e mentre alcuni pochi nuotano nell'abbondanza e ammassano fortune, una grande massa di indigenti dispone di scarsissime risorse e riesce a malapena a sopravvivere al di sotto della soglia di ogni dignità umana.

È noto che gli interessi economici fissano le priorità della società materialista e che la pubblicità, l'incitamento al consumo è la bacchetta magica usata dall'insaziabile avidità delle multinazionali. Solo le società aggressive e competitive sussistono e questo stile è entrato anche negli enti e nelle associazioni educative. Cosa fare, allora?

L'educazione dev'essere sempre più una finestra spalancata sulla realtà mondiale e motore di sensibilizzazione e di trasformazione dell'umanità. Per questo, senza ideologizzazioni né manipolazioni, nelle aule si deve ascoltare la voce di coloro che non hanno voce, sentire la fame, la sete, vedere la nudità di tanti popoli dimenticati; con realismo e coerenza si devono ***far conoscere gli sforzi di tanta gente impegnata nelle grandi cause della dignità della donna, della pace, del rispetto del creato...*** Per fortuna da diverse situazioni ed istanze (ONG, Volontariati...) si comincia a convergere nella difesa della vita, dell'essere umano e dei suoi diritti, dei popoli e dei loro diritti, del pianeta e dei suoi diritti.

[...] Le nostre priorità devono andare alla formazione di persone veramente libere, critiche, impegnate socialmente, con capacità di servizio nei confronti dei fratelli, che trovano le loro motivazioni nel Vangelo, nella fede nell'Uomo Nuovo: Cristo Risorto. L'educazione sta perpetuando il vecchio sistema competitivo, oppure apre strade verso la partecipazione, la corresponsabilità, la solidarietà e la giustizia sociale?

Non sarebbe male fissare ***alcuni criteri da tenere presenti*** nella nostra educazione se vogliamo far sì che essa costituisca un meccanismo effica-

ce di miglioramento della società. Il primo sarebbe: ***una mentalità critica*** come strumento per analizzare la realtà che ci circonda e per determinare tutto ciò che non ci sembra giusto e che desideriamo cambiare. Il secondo sarebbe la alterità, che deve permetterci di uscire da noi stessi per potere stabilire un rapporto ottimale con gli altri. Il terzo: ***il rispetto della Dichiarazione dei Diritti Umani***, che può costituire punto di riferimento al momento di analizzare la realtà che viviamo ogni giorno o che ci viene offerta attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Il quarto può essere il fatto del ***coinvolgimento*** e dell'impegno, nel modo più compatibile con le nostre condizioni concrete, affinché i criteri suddetti non rimangano delle dichiarazioni di buona volontà.

Promuovere i diritti umani, in particolare quelli dei minorenni, è un cammino salesiano per la promozione di una cultura della vita e per il cambiamento delle strutture.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco ha una grande proiezione sociale: vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e di visioni della vita, per lo sviluppo della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condivisione gratuita e d'impegno per la giustizia e la dignità di ogni persona umana. L'educazione ai diritti umani, in particolare ai diritti dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti questo impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più sano.

Il linguaggio dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle diverse culture del nostro mondo.

Educazione e Cultura

[...] L'educazione è un cammino specifico di umanizzazione, cioè di sviluppo della persona. Cerca di costruire l'uomo dal di dentro, liberandolo dai condizionamenti che potrebbero impedirgli di vivere pienamente la propria vocazione e abilitandolo per un'espansione delle sue capacità creative.

Lo sviluppo dell'uomo come persona passa necessariamente attraverso ***la cultura, intesa anzitutto come un modo di rapportarsi della persona con il mondo, con gli altri, con se stesso, con Dio***, ma intesa anche come incontro con un patrimonio oggettivo di conoscenze, beni e valori, e infine come processo personale di assimilazione, rielaborazione, arricchimento.

Perciò ***la cultura non è un patrimonio fisso, universale e pacificamente accettato da tutti***. Oggi abbiamo a che fare con società sempre più complesse, post-ideologiche, incerte, ma soprattutto multiculturali, con tutto il carico di ambiguità che quest'ultimo termine evoca in fatto di apertura o di chiusura alla diversità. C'è poi da tener presente ***lo scenario della globalizzazione, che stritola tutte le identità e progettualità locali***. E allora, la sfida prossima ventura dell'educazione sarà appunto quella della mondialità e dell'interculturalità, dove il riconoscimento delle differenze e lo smontare gli stereotipi sarà una necessità e una risorsa educativa.

L'educazione è proprio la mediazione culturale capace di mettere a confronto le aspirazioni e le situazioni che oggi vivono i giovani con l'esperienza dell'umanità espressa nel patrimonio culturale e nella cangiante mondialità attuale. L'educazione salesiana è fondata su una scala di valori che proviene da una particolare concezione dell'uomo: ***la maturazione della coscienza*** attraverso la ricerca della verità e l'adesione interiore ad essa; ***lo sviluppo della libertà responsabile*** e creativa attraverso la conoscenza e la scelta del bene; ***la capacità di relazione, solidarietà*** e rapporto con gli uomini, basata sul riconoscimento della dignità della persona umana; ***l'abilitazione alle responsabilità storiche***, fondata sul senso della giustizia e della pace. [...]

Per molti secoli la fede cristiana ha ispirato in Europa la riflessione dei pensatori, le opere degli scrittori, le creazioni degli artisti e le composizioni dei musicisti. Con grande temerarietà (o piuttosto con cinismo, dato che non si tratta di ignoranza) oggi si pretende di negare le radici cristiane della cultura europea. Purtroppo è da molto tempo che si sente la mancanza di una presenza testimoniale ed efficace di cattolici nei distinti ambiti della creazione e diffusione della cultura. Mancano politici, scrittori, professori, medici, poeti, giuristi, giornalisti e altri professionisti cattolici. Se l'incredulità attuale ha una fortissima rilevanza culturale nel mondo occidentale, è evidente che il cattolico deve fare della cultura un campo in cui essere presente, con impegno e testimonianza. Occorrono militanti, fermento cattolico nel mondo dell'arte, del pensiero e della comunicazione sociale, capaci di dare nuovo prestigio all'evento cristiano. ***"La Chiesa - ha detto Giovanni Paolo II - sollecita i fedeli laici ad essere presenti all'insegna del coraggio e della creatività intellettuale, nei posti privilegiati della cultura, quali sono il mondo della scuola e dell'università, gli ambienti della ricerca scientifica e tecnica, i luoghi della creazione artistica e della riflessione umanistica".***

L'educatore "secondo il cuore di Don Bosco" è consapevole che il processo educativo è lo spazio privilegiato in cui avviene la promozione totale della persona e in cui la fede è proposta ai giovani.

Nell'insegnamento illumina il sapere umano con i dati della fede, senza distoglierlo dall'obiettivo che gli è proprio e ripensa, in vista dell'educazione alla fede, sia il senso complessivo della cultura, sia l'insegnamento delle singole discipline, sia gli stessi rapporti personali e all'interno dei gruppi.

Perciò nel processo educativo cerca di sviluppare la cultura del singolo come capacità di comunione e di ascolto degli uomini e degli avvenimenti, come dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri e non come mezzo di affermazione e arricchimento.

L'educatore salesiano aiuta a scoprire la profonda coerenza tra la fede e i valori che la cultura persegue: rileva la funzione del Vangelo nella cultura: elevarne le espressioni autentiche, rigenerare e trasformare gli aspetti meno umani; abilita agli atteggiamenti che predispongono i giovani ad una comprensione vitale e ad una risposta favorevole al Vangelo.

[...] Per tutti voi invoco dal Signore la grazia di un cuore di educatore come quello di Don Bosco. A tutti voi l'augurio di un fecondo lavoro educativo pastorale.

Roma, 20 gennaio 2008

don Pascual Chávez Villanueva
(testo completo in www.sdb.org/fs giornate)
(Foto fornita da ANS)

La speranza salverà la nostra vita
E il mondo intero

Don Enrico Peretti

Una grande speranza anima e sostiene la nostra fede e anima la nostra carità.

È la speranza che ha animato Gesù nel cammino della croce: la comunione con l'amore del Padre e il desiderio di comunicarlo a tutti gli uomini.

È la speranza dell'eternità beata, dell'abbraccio pacificante con il Signore che ha animato i santi e i martiri nella fatica, vana agli occhi del mondo, di costruire il Regno.

È la speranza che sola sostiene la fatica di ciascuno di fronte al dolore e alla sconfitta, di fronte al fallimento dei nostri progetti e alla lacerazione di fonte alla morte.

È la stessa speranza che ci spinge ad impegnare sogni e desideri alla realizzazione del sogno e del desiderio di Dio, là dove la nostra vocazione ci chiama, nella famiglia.

È Amore senza condizione per il coniuge e i figli.

È Amore senza condizione nel servizio disinteressato ai fratelli.

Servizio generoso nella ricerca del bene comune, amando al comunità civile che la Provvidenza ci dona, senza cedere alla tentazione dell'indignazione senza impegno o della ricerca gretta del proprio interesse.

Ne abbiamo testimonianza anche nelle pagine della rivista, nel racconto di vite innamorate del progetto di Dio come quella di Mimmo Cordisco e del dottor Crocetta, o nella bella testimonianza del dottor Flick alle giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana.

È la speranza che ci anima nel cammino di Quaresima e ci sospinge a vedere l'orizzonte pasquale della nostra vita, che non a torto chiamiamo nella Salve Regina "valle di lacrime", pur sapendo che quelle lacrime sono già consolate abbiamo bisogno della luce della speranza per non dare spazio alla disillusione per evitare di vivere, come diceva il filosofo americano Thoreau, ***una vita di quieta disperazione***, illudendosi di dare un senso all'esistenza bruciandola alla ricerca di emozioni forti, per non pensare all'estremo momento: per il credente animato dalla speranza è un correre sereno nelle braccia del padre, ma per chi non crede è un tuffo nel vuoto, un salto nel buio.

La resurrezione di Gesù fonda la nostra speranza: il nostro ottimismo è perché Cristo è risorto, e che anche noi, per la sua promessa risorgeremo come Lui!

Non è certo per le vane promesse mondane dei tanti che promettono il Paradiso in terra, preparando in realtà l'inferno, come purtroppo ha



"Se c'è una grande speranza, si può perseverare nella sobrietà. Se manca la vera speranza, si cerca la felicità nell'ebbrezza, nel superfluo, negli eccessi, e si rovina se stessi e il mondo. ***La moderazione non è allora solo una regola ascetica, ma anche una via di salvezza per l'umanità.*** *È ormai evidente che soltanto adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze, sarà possibile instaurare un ordine di sviluppo giusto e sostenibile. Per questo c'è bisogno di uomini che nutrano una grande speranza e possiedano perciò molto coraggio".*

"Spe Salvi", Benedetto XVI

conosciuto tragicamente il secolo scorso.

Cristo risorto è colui che ci ha aperto definitivamente le porte del Paradiso, e chi vive in comunione con Lui continua a portare la sua croce, ma non dispera mai!

La vita di Grazia dunque, quella che Don Bosco ci ha insegnato a vivere nella ***comunione*** e nella ***confessione***, nella recita affettuosa dell'Ave Maria ai piedi del letto, per sentirsi sicuri sempre ***"adesso e nell'ora della nostra morte"***.

Carissimi exallievi, non siamo chiamati a salvare il mondo con le nostre forze, ma a permettere al Padre di salvare tutti attraverso di noi. Nelle sere buie della disillusione dopo una tempesta che aveva distrutto il già magro raccolto, mamma Margherita con i suoi piccoli pregava con le parole della Bibbia: "Dio ha dato. Dio ha tolto. Sia lodato il nome del Signore". E Giovannino si nutriva a quella scuola che non era cupa rassegnazione, ma fiducioso abbandono nelle braccia di colui che ***non turba mai l'animo dei suoi figli, "se non per preparar loro una gioia più certa e più grande"*** come abbiamo imparato dal Manzoni nei Promessi Sposi.



Credo che la nostra Speranza debba avere il sapore della ***sobrietà che fa riconoscere le cose importanti al di là delle tante, troppe, che ci ingolfano la vita***. Questo è il senso del nostro digiuno, non la rinuncia, ma ***la scelta dell'essenziale***, di ciò che davvero conta!

Pochi giorni fa, a Barletta per il convegno annuale, ho avuto la gioia di percorrere la terra benedetta da monsignor Tonino Bello e di respirare l'aria pulita del mare, nello splendore affascinante del tramonto: a quella essenzialità siamo chiamati, all'aria pulita che ti permette di chiamare per nome il male e rifiutarlo e scegliere di abitare nella luce. Con questa limpidezza conosceremo il dolore dei fratelli e saremo fatti capaci di credere che è possibile diventare strumenti per fare del mondo il Regno di Dio.

"Pertanto non solo dobbiamo lasciare il belvedere delle nostre contemplazioni panoramiche e correre in aiuto del fratello che geme sotto la sua croce personale, ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe dove si fabbricano le croci collettive". (don Tonino Bello)

Ci doni il Signore di coltivare questa speranza, di custodirla al riparo della Grazia.

Perché questa è l'educazione ricevuta: "un pezzo di Paradiso aggiusta tutto"!

Buona Pasqua! ■



Don Bosco verso il Paradiso



È noto che dal febbraio 1884 in poi, Don Bosco passa da un malanno all'altro: la sua fibra robustissima perde colpi su colpi, i dolori fisici straziano le sue carni; il calvario si fa più doloroso ma i giovani non lo avvertono e guardano a lui con ammirazione crescente ogni volta che, sia pur fugacemente, possono avvicinarlo, sentirlo, accostarlo nel sacramento della riconciliazione.

Con il passare dei giorni egli, ma anche i suoi figli, avverte sempre più che ha terminato la sua corsa e si prepara a morire (...).

Negli ultimi giorni della sua esistenza i salesiani più anziani e quelli più giovani lo assistettero a turno in continuazione, non lo lasciarono solo mai; volevano tramandare ai posteri le parole del loro amatissimo padre. Le parole dei morenti sono cariche di senso divino ed hanno una valenza unica. Le sue ultime parole rivelano soprattutto gli aspetti fondamentali della sua personalità di prete educatore, di pastore e di fondatore.

Il pensiero dominante che emerge, sia nei momenti di lucidità come nei tratti di inconscio, esprime la sua grande preoccupazione per la salvezza delle anime giovanili.

Ad un certo momento, battendo le mani grida:" *Accorrete, accorrete presto a salvare quei giovani!...Maria Santissima aiutateli…Madre, Madre!*"

Don Bosco, a differenza di altri fondatori, aveva realizzato la sua istituzione con elementi giovanissimi; da qui un certo timore. Però subito prevaleva il suo mistico ottimismo e la sua immensa fiducia in Dio: "*Coraggio! Avanti!...sempre avanti!*" diceva continuamente. Quando queste frasi venivano ripetute continuamente, don Cagliero lo rinfrancava dicendo: "*Stia tranquillo, Don Bosco, faremo tutto quello che desidera.*"

Il Santo aveva i piedi ben radicati in terra, ma il suo slancio di apostolo era sempre fisso in Dio: il pensiero del Paradiso fu continuamente dominante per tutta la sua vita. Rivolgendosi a chi gli era vicino ripeteva spesso: "*Arrivederci in Paradiso!...Fate pregare per me…*" E aggiungeva: "*…Dite ai giovani che li aspetto tutti in Paradiso.*"

Le ultime parole colte sulle sue labbra sono di abbandono in Dio e la fiducia nella Beata Vergine: "*Gesù e Maria, Vi dono il cuore e l'anima mia…In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum…Oh Madre, Madre, apritemi le porte del Paradiso.*"

A differenza della sua vita costellata di avvenimenti straordinari, la sua morte si presenta come lo spegnersi sereno di una vita donata. La morte di Don Bosco non fu una morte improvvisa. Preparata da lunghi mesi di gravi sofferenze e malattie, fu lo spegnersi di una fiamma che aveva esaurito il suo alimento. Gli ultimi giorni della malattia, quando i medici non davano più alcuna speranza di miglioramento, a Valdocco si levava una preghiera incessante a Maria Ausiliatrice perché ottenesse il miracolo.

C'era la convinzione che Don Bosco non dovesse morire mai. Alcuni giovani offrirono a Dio la loro vita. Testimonianze più toccanti attinenti alla morte del Santo sono quelle del Beato Orione il quale nutriva una stima ed un forte affetto per Don Bosco. Bisogna ricordare che don Orione fu studente a Valdocco dal 1886 al 1889 e sotto la direzione di don Rua ebbe occasione di confessarsi con Don Bosco più di una volta, benché il Santo fosse stremato di forze; queste occasioni di confessione rimangono ancora un mistero dato che potersi mettere in ginocchio accanto al Santo erano "privilegi" riservati a pochissimi dato che Don Bosco era sul finire della sua esistenza.

Nell'imminenza della morte di Don Bosco, la notizia diffusa in tutta la Congregazione – nota don Orione – richiamava a Valdocco, anche dalle regioni più lontane, salesiani venerandi. "*Vennero allora in quei giorni molti salesiani dall'Inghilterra, dalla Spagna, da luoghi lontani. I primi figli, i più anziani, come potevano rimanere senza vedere ancora una volta Don Bosco? Noi che eravamo lì* – prosegue il Beato Orione – *vedevamo molti salesiani mai visti, molti salesiani che avevano già i capelli bianchi. Tutti sembravano rassegnati, sì, ma si vedeva il dolore sulla faccia di tutti.*"

Il Papa Leone XIII aveva mandato la sua benedizione; arrivavano lettere e telegrammi da tutte le parti. Molti, non potendo essere ricevuti, andavano nel portico e guardavano le finestre; si pregava continuamente e si accendevano candele e lampade nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Ma Don Bosco non ritornò più indietro con la sua salute. Gli suggerivano delle giaculatorie e gli dicevano: "*Don Bosco, dica: Maria Ausiliatrice, ottenetemi la grazia di riprendere le forze, di guarire!...*" Ma egli non volle ripetere questa preghiera per mostrarsi completamente affidato alla volontà di Dio. Egli invece diceva: "*Signore, sia fatta la vostra volontà.*" I medici avevano ormai dichiarato impossibile la guarigione di Don Bosco: ma ciò nonostante tutti speravano. Chi ama spera sempre!.



"*Il giorno 30 gennaio non parlava più*", continua don Orione, "*tutti noi ragazzi ci fecero passare davanti a lui. Chi gli baciava le mani, chi i piedi, chi piangeva, chi baciava le coperte. Quella notte nessuno dormì. Ed ecco che, mentre suonava l'Ave Maria del 31 gennaio, Don Bosco moriva. L'Ave Maria di solito suonava, dal campanile di Maria Ausiliatrice, la mattina alle 5. Non so perché, quella mattina, l'Ave Maria suonò alle 4 e mezza e, alle quattro e tre quarti Don Bosco moriva. Per tutto l'Oratorio si diffuse come un'aura soave di pace, di tranquillità, una cosa…una cosa…, che io sento ancora dopo 50 anni; Don Bosco era là con il suo spirito di padre, di santità, di dolcezza, di pace ed era penetrato nel cuore di tutti. Don Bosco con il suo spirito di pace era entrato nelle viscere di tutti.*

Carlo Carlotto

(Foto fornite da sdb.org)

Forum Nazionale di bioetica della Federazione Exallievi

(Roma, 10-11 novembre 2007)

di Pino Acocella

Il *Forum nazionale di Bioetica* - voluto dalla Presidenza della Federazione Nazionale degli Ex-Allievi di Don Bosco, e svoltosi a Roma dal 10 al 11 novembre 2007 - costituisce l'occasione per una svolta "epocale" nella vita della Federazione: sarà veramente una svolta se gli ex-allievi lo vorranno. Insomma si tratta di questo: la vitalità del carisma educativo di Don Bosco e della Sua Società - testimoniata proprio dagli ex-allievi - rischia di avviarsi all'esaurimento in una realtà sociale frammentata e variegata, confusa e assordata nei suoi riferimenti valoriali dal frastuono delle voci che sostituiscono alle fonti educative le sollecitazioni e le seduzioni ben più roboanti dell'individualismo edonistico, dell'egoismo esasperato, del materialismo che si erge a criterio morale comune.

Di fronte a ciò non può bastare il consolante ritrovarsi di tanto in tanto per confermare reciprocamente quanto rilevante sia stato per tante esistenze l'incontro giovanile con Don Bosco e con i suoi figli, occorre confermare che - se una Associazione degli ex-allievi si è formata raggruppando una porzione *attiva* del più vasto Movimento di coloro che custodiscono fedeltà al carisma di Don Bosco in nome della *educazione ricevuta* - ciò avviene per dare realizzazione allo scopo precipuo per cui Don Bosco fu mandato dalla Provvidenza nel mondo: annunciare che il Regno di Dio e l'annuncio evangelico non si attendono <<standosene neghittosi>> (come egli stesso diceva), ma rendendolo visibile fin da ora ("Da mihi animas. Coetera tolle") per quello





che l'esistenza umana è nella sua concretezza. Lo sguardo verso il regno dei cieli non fa né trascurare né disprezzare i bisogni concreti, il gioco, la vita, anzi ne scopre ed esalta il senso per la vita umana. Per questo Don Bosco non separò mai la ricerca della *salute dell'anima* dall'impegno per la *salvezza del corpo.*

È dunque necessario che gli Exallievi si schierino sul fronte della storia, a testimoniare che la vita ci è cara in tutte le sue manifestazioni e i suoi momenti, da quelli vigorosi e felici a quelli indeboliti e dolorosi, specie ora in cui la vera sfida morale è concentrata sui temi del nascere, del vivere dignitosamente, del morire. La bioetica appare come il vero grande terreno di confronto tra culture e concezioni etiche del nostro tempo e di quello prossimo venturo.

Per questa ragione la grande intuizione della Presidenza di dare un obiettivo così significativo alla Federazione, esaltandone il ruolo di movimento di cattolici organizzati nella dimensione temporale, ha avuto un riscontro felice nella riuscita del Forum. L'urgenza educativa di dare su temi di tale delicatezza messaggi che richiamino i principi morali per i giovani (sui quali è invece facile che la banalità utilitaristica riesca a fare presa coi suoi messaggi superficiali, che indicano le vie della esaltazione della solitudine e della convenienza materiale) è stata condivisa da relatori e partecipanti al Forum, dal quale è infine scaturito un solenne *Manifesto* che sarà necessario diffondere, far conoscere e condividere nelle comunità salesiane di tutta Italia (e poi - perché no ? - anche al di là dei confini nazionali) per esaltare il valore della vita umana.

Dal Forum è scaturito anche un programma di indirizzo, che faccia da volano alla auspicabile attività diffusa in tutte le sedi: un *Osservatorio permanente* il quale a livello nazionale raccolga iniziative e indagini che dalle singole sedi delle Unioni confluiscano nella sede di Via Marsala, e avviando anche qualche iniziativa formativa per aree geografiche o macroregioni; *formazione* in almeno quattro Federazioni Ispettoriali - quelle che già dispongono di collaboratori ed esperti, come è apparso chiaro al Forum, in grado di avanzare subito proposte e iniziative - e che comunque almeno siano presenti nelle diverse aree del paese (una al Nord, una al Centro, una al Sud, una nelle Isole), per avviare un processo che "copra" in seguito tutte le Federazioni ispettoriali; *consolidamento di questo tema negli organi di stampa degli Ex-allievi* (che sono abbastanza numerosi e qualificati); infine *istituzione di un Forum annuale di verifica* e di promozione progressiva delle attività.

Questa novità costituisce – nell'intenzione e nell'intuizione – una svolta *epocale* nella storia ormai secolare degli Ex-Allievi di Don Bosco. Sarà veramente tale se troverà rispondenza generosa e competente nelle Unioni, fino a divenire contagiosa per tutte le comunità e le Case dei Figli di Don Bosco e delle FMA. Le difficoltà che oggi il mondo cattolico vive di fronte a queste nuove sfide potrebbero avere così una risposta da un fronte generoso e ricco di dinamismo giovanile: quello dei *ragazzi di Don Bosco,* dei ragazzi che dai cortili salesiani hanno ricevuto in dono l'eterna giovinezza.

Pino Acocella
Exallievo dell'Unione "A. Rinaldi" di Salerno

LA FAMIGLIA

La prima responsabile dell'educazione

di Carlo Carlotto

Il tema sul quale dobbiamo riflettere è il seguente: a chi appartiene in primo luogo l'educazione della persona umana? Dicendo in *primo luogo* bisogna specificare a chi appartiene originariamente il diritto-dovere di educare, cioè non per delega o concessione di altri, e *primariamente* perché altri eventuali soggetti che intervengono sul processo educativo, possono e devono farlo solo in aiuto e in subordine.

Chiarito questo punto, la tradizione cristiana ci dice nel modo seguente: "*Avendo dato la vita ai loro figli, i genitori hanno l'originario, primario ed inalienabile diritto di educarli; essi devono perciò essere riconosciuti come i primi e principali educatori dei loro figli*" (art. 5 della Carta dei Diritti della Famiglia).

Nonostante questo lo Stato, attraverso soprattutto la scuola, è entrato sempre più persuasivamente dentro la gestione dell'educazione della persona. Le ultime leggi dello Stato Italiano si muovono verso una secolarizzazione pressoché completa del tempo, della giornata del bambino/adolescente/giovane. Da questa situazione può derivare nelle famiglie e nella coscienza dei singoli la convinzione che *l'originario, primario e inalienabile* diritto di educare sia destinato a restare chiaro solo sulla carta e quindi cominci a formarsi una sorta di rassegnazione al ruolo di fatto secondario della famiglia nel campo educativo.

La riflessione che stiamo facendo vuole in primo luogo offrire un orientamento dentro ad una situazione obiettivamente complessa e difficile: un orientamento in primo luogo sul piano del *pensare* e anche su quello dell'*agire*. Per dare un certo ordine a questa riflessione occorrerà dividerla in due parti. Nella prima cercheremo di capire perché i genitori hanno *l'originario, primario e inalienabile diritto* di educare i propri figli; nella seconda vedremo di dimostrare come questo diritto debba e possa essere oggi custodito e promosso.

La Famiglia come primo soggetto educativo

La riflessione cristiana, e non solo, ha sempre collegato l'affermazione del diritto dei genitori a educare col dono della vita che da loro ha avuto origine. L'intuizione è abbastanza profonda: il dono della vita in forza del quale i due sposi diventano padre e madre non si riduce ad un fatto puramente biologico, poiché il dono della vita significa porre *una persona nella realtà*: generare una persona.

Nella già citata Carta dei Diritti della Famiglia, si dice: "Il matrimonio è l'istituzione naturale alla quale è affidata in maniera esclusiva la missione di trasferire la vita". Perché il matrimonio, anzi più precisamente l'amore coniugale, in forza del quale i due sposi diventano "una sola carne" è l'unica culla degna di generare una persona umana? Perché solo questa modalità di venire all'esistenza pone la persona umana dentro una *situazione* che gli impedisce di sentirsi uno spaesato in un ambiente nuovo.

Il dono della vita grazie al quale i due sposi diventano padre e madre non è un fatto puramente biologico, poiché il dono della vita significa porre una persona nella realtà



Il legame biologico è il segno che realizza una relazione per cui la nuova persona umana non è sola nella vita: appartiene a qualcuno. Non è stata gettata da non si sa chi e subito abbandonata. È l'appartenenza di *qualcuno* (di una persona) a qualcuno. Ora esiste un solo modo vero di appartenersi fra le persone: l'amore. Il figlio appartiene come dono che va accolto nella sua dignità di persona.

Purtroppo oggi abbiamo una contro-prova di ciò che accade all'uomo quando viene a mancargli l'esperienza di quest'appartenenza originaria: è come se soffrisse il mal di mare in terra ferma. È come se fosse sradicato, o peggio, privo

di radici: non ha più letteralmente un fondamento, una base morale. Dentro di sé il vuoto di senso, fuori il deserto. Non gli resta che incamminarsi sapendo però che nessuna stella polare indicherà più la via ne' illuminerà la meta: un cammino assurdo.

La descrizione dell'uomo fatta sopra è esattamente la descrizione dell'uomo al quale sia stata negata una vera e propria educazione. L'educazione è introdurre l'uomo nella realtà; indicare la *mappa* della realtà, i suoi sentieri e i suoi pericoli e soprattutto la meta dove siamo indirizzati: in tal modo l'uomo non si sente più spaesato.

Proviamo a pensare a un soggetto originario dell'educazione diverso dalla famiglia. In forza di che cosa, o meglio, in ragione di che cosa esso avrebbe originario potere educativo?

Inevitabilmente si introdurrebbe all'origine della vita spirituale della persona non in rapporto di appartenenza, ma di dipendenza istituita dal potere. La questione che stiamo affrontando è decisiva per il destino della persona umana.

Famiglia ed altri soggetti educativi

È opportuno ora prendere in esame i rapporti della famiglia con gli altri soggetti educativi. La prima cosa da considerare è che dalla famiglia, come soggetto educativo, dipende l'esistenza della società civile in cui viviamo, poiché è una società che vuole configurarsi *democraticamente*. La parola *democraticamente* è da intendere come l'insieme di quei valori di libertà della persona, di pluralismo, di custodia dei diritti fondamentali che caratterizzano le nostre società occidentali.

Queste società sono entrate oggi in una crisi assai profonda dovuta alla totale assenza di qualsiasi tessuto connettivo, di qualsiasi vincolo interiore che costituisca una vera comunità. La libertà dell'individuo è ridotta ad essere una pura e semplice *neutralità* non più capace di costruire alcun rapporto vero.

Ora in un contesto di totale assenza di valori è più che mai necessaria l'esperienza della vita familiare come luogo in cui si vivono quei valori di cui la società civile ha urgente bisogno: l'amore, la fedeltà, il reciproco rispetto, la responsabilità e quant'altro di simile.

Da questa considerazione deriva una conseguenza assai importante. La rilevanza sociale della famiglia diventa sempre più decisiva proprio nel momento in cui è meno riconosciuta: è il luogo in cui si prepara il futuro della società civile, se ne avrà uno.



La seconda cosa da considerare è che le famiglie devono diventare *soggetti di azione attiva* nei confronti di chi interviene nel processo educativo. Possiamo individuare due ambiti di questo intervento: il primo è costituito da quello scolastico. La legge sull'autonomia offre spazio di intervento preciso nella proposta educativa per cui l'associazione dei genitori deve porsi come soggetto che giudica queste proposte. Il secondo è costituito dall'ambito più propriamente *amministrativo-politico*. Bisogna prendere coscienza che è in atto una vera e propria strategia di distruzione dell'istituzione matrimoniale e della famiglia e che pertanto è attorno alla famiglia e alla difesa della vita che si svolge oggi la battaglia fondamentale per la dignità della persona umana. Ad esempio, esistono molte premesse culturali, e non solo, per introdurre la legittimazione dell'eutanasia: si rischia così di portare a termine la negazione del diritto alla vita che compete a ogni persona umana innocente. Alcuni hanno poi chiesto l'attribuzione del valore di "matrimonio" a tipi di unioni diverse da quella stabile fra un uomo e una donna, oppure di avere gli stessi diritti e vantaggi sociali di chi è sposato, anche per chi si trova in altre modalità di convivenze. Tutto ciò contribuisce ad indebolire la stima dell'istituzione matrimoniale e quindi della famiglia.

L'elevata pressione fiscale ha creato un nuovo proletariato, quello delle famiglie che hanno perso o stanno perdendo la loro autonomia, dovendo dipendere sempre più dallo Stato per quanto riguarda i servizi (scuola e sanità). Si è capovolto così il principio della sussidiarietà: anziché essere lo Stato ad aiutare le famiglie a svolgere i loro servizi fondamentali, fra i quali quello educativo, è la famiglia che deve sopperire spesso alle disfunzioni dello Stato nei servizi sociali da esso svolti. Viene sempre più negata una vera e propria autonomia della famiglia e la sua precedenza nei confronti dello Stato. In situazioni come queste è necessario che le famiglie si *associno*. L'associazione aiuta a fare un vero discernimento fra le varie proposte anche politiche. La coordinazione giusta tra le famiglie e gli altri soggetti educativi dipende in larga misura da questo impegno culturale e civile delle famiglie stesse.

Abbiamo visto all'inizio che la famiglia oggi può essere insidiata dal pericolo di sentirsi inevitabilmente sconfitta di fronte ad una organizzazione *antifamiglia* dotata di poteri di ogni genere, ma ci si può immunizzare attraverso la consapevolezza sempre più profonda che la fedeltà al compito semplice e quotidiano, proprio della famiglia, è in realtà la forza invincibile di un servizio alla verità dell'uomo. ■

(Foto a pag. 11 fornita da ANS)

Testimonianza su Don Bosco

Giovanni Maria Flick - Exallievo

Sono grato alla famiglia salesiana per avermi chiesto – nel contesto delle giornate di spiritualità, programmate da essa – di rendere una testimonianza sulla mia esperienza personale di ***educazione salesiana, secondo il modello proposto dal cuore di Don Giovanni Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, attraverso la promozione dei loro diritti.***

Una testimonianza che rende volentieri nella mia qualità di ex-allievo, grazie a un breve ma intenso periodo di formazione salesiana: una full immersion di due anni, per il periodo del ginnasio, nel collegio Don Bosco di Genova-Sampierdarena, preceduta da un primo contatto di un anno, nella scuola elementare dell'istituto Richelmy di Torino. [...]

Oltre all'***allegria***, che è l'espressione dell'agire insieme, l'altro messaggio peculiare che ho ricevuto dall'educazione salesiana e che conservo gelosamente: ***il rispetto della dignità dell'altro, l'impegno alla solidarietà verso di esso, l'accettazione della responsabilità da parte di quest'ultimo. La pari dignità e la solidarietà sono momenti essenziali, fra loro inscindibilmente connessi, dell'identità umana e del rapporto sociale, della relazione con gli altri, quindi dell'educazione e della formazione del giovane a questo rapporto.***

La pari dignità di tutte le persone – sia che essa, nell'ottica cristiana, venga fatta discendere dalla considerazione della persona come immagine di Dio; sia che, nell'ottica laica, venga fatta discendere dalla natura stessa della persona, dalla sua capacità di autocoscienza e di autodeterminazione responsabile – è la base e la premessa di tutti i diritti umani fondamentali; ed è l'espressione più alta dell'uguaglianza, formale e sostanziale, che vi è fra tutti gli uomini, al di là delle molteplici differenze che caratterizzano l'identità personale di ciascuno di essi. Queste differenze – inevitabili, legate alla natura umana, e in sé capaci di arricchimento reciproco, nell'ottica del pluralismo – proprio in nome della pari dignità di tutti e di ciascuno di noi, e in nome dell'uguaglianza fra di noi, non possono e non devono mai diventare fattori di discriminazione e di sopraffazione, o per contro di inferiorità.

La pari dignità sociale e l'eguaglianza formale e sostanziale sono un impegno tanto più forte e vincolante, quanto più sono riferite ai soggetti più deboli, più svantaggiati, più poveri: a quei soggetti, cioè, che proprio per le loro condizioni di disagio possono essere o sono più facilmente discriminati, lasciati indietro, abbandonati a se stessi e alla loro debolezza, così da risolvere quest'ultima in una condizione di discriminazione e di inferiorità. ***In sostanza, i più deboli e svantaggiati sono "più eguali" degli altri***; e il rispetto reciproco, in cui si sostanzia e si traduce la pari dignità, deve se possibile essere ancor più forte e vincolante nei confronti di essi. Da ciò la stretta connessione fra la pari dignità, la solidarietà e la responsabilità che ne deriva: i miei diritti vengono rispettati se e in quanto gli altri adempiono ai loro doveri verso di me, e viceversa i diritti altrui si risolvono nell'adempimento dei miei doveri verso gli altri. La solidarietà, come obbligo di aiuto al più debole, e la pari dignità, come impegno di rispetto anche e soprattutto nei confronti di esso, sono strettamente sinergiche. Senza solidarietà, non può esservi realizzazione effettiva dell'eguaglianza e quindi della pari dignità; senza pari dignità non vi sarebbe ragione per l'impegno alla solidarietà; senza il rispetto della dignità dell'altro e senza un rapporto di solidarietà con esso e con le sue difficoltà, è ben difficile che nell'altro si svegli il senso della responsabilità, cioè la consapevolezza che – per ciascuno di noi – accanto ai nostri diritti, di cui chiediamo il rispetto, vi sono i doveri, per rispettare i diritti degli altri.



Questo discorso è essenziale anche e soprattutto nel rapporto con una categoria "privilegiata" di soggetti più deboli, per definizione e per ragioni di natura: i minori.

Soltanto un'educazione che rispetti la pari dignità del minore destinatario del messaggio educativo, e che non si risolva esclusivamente in un'imposizione o in una manifestazione di autorità, ma si esprima anche e soprattutto attraverso il dialogo con esso; un'educazione che si traduca, nell'ottica della solidarietà, in una comprensione ed in aiuto effettivo a quel minore, per superare le lacune e le difficoltà connaturate alla sua posizione di soggetto in divenire ed in crescita: soltanto quell'educazione è in grado di preparare e formare quel minore alla capacità di affrontare ed assumere le proprie responsabilità, che è condizione essenziale per consentire al minore stesso di entrare a pieno titolo e con risorse adeguate nella realtà sociale.

L'impegno al rispetto della pari dignità del minore, e quindi alla sua comprensione e al dialogo con esso, nella sua educazione; quello alla solidarietà nei confronti suoi e della sua "minorità" (non inferiorità), e quindi all'aiuto per la sua formazione e crescita; l'appello alla sua responsabilità: sono gli elementi essenziali del rapporto educativo, prima e al di là del

pur necessario contributo all'arricchimento culturale del minore stesso. ***E sono questi gli elementi che conservo gelosamente come frutto della mia educazione salesiana, e che ho colto nel messaggio educativo che Don Bosco ci ha lasciato con la sua vita, con il suo esempio, con il suo insegnamento.***

[...] La solidarietà che Don Bosco ha praticato e insegna ***è una solidarietà moderna, concreta, operosa; che coltiva il senso sociale del lavoro, il rispetto reciproco e l'aiuto fra compagni, la sinergia fra studio e lavoro, il senso civile e sociale***, che salda fra di loro la dimensione religiosa e quella umana, al pari della sua allegria. Ed è una solidarietà strettamente associata ***al costante rispetto della dignità dei giovani, nonché all'altrettanto costante appello alle loro responsabilità.[...]***

Proprio per tutte queste ragioni il messaggio di allegria, di solidarietà e di rispetto della dignità, proposto da Don Bosco - che ho avuto la fortuna di ricevere nella mia educazione salesiana - mi ha colpito allora e continua a colpirmi oggi, per la sua attualità e la sua universalità. Entriamo nel terzo millennio, con un mondo che è diventato un villaggio globale nel quale – grazie all'evoluzione scientifica e tecnologica – sono forse aumentate le risorse disponibili, ma certamente sono anche aumentate le disuguaglianze nell'utilizzazione di quelle risorse e quindi la fascia dei soggetti e dei popoli deboli, emarginati e "meno uguali"; un mondo nel quale è sempre più difficile – ma è sempre più urgente – realizzare una globalizzazione dal volto umano e conciliare le prospettive di essa, troppo unilaterali e mirate alla dimensione economica e del mercato, con i valori della solidarietà; un mondo nel quale l'insicurezza e l'incertezza, insieme con la paura, l'invidia e la violenza, appaiono predominanti. Quindi, un villaggio globale nel quale il messaggio – di allegria, di solidarietà, di rispetto della pari dignità, di assunzione della responsabilità – che Don Bosco ci ha lasciato, diventa una traccia fondamentale. È un messaggio profondamente attuale – quello di Don Bosco sulla dignità, sulla solidarietà, sulla responsabilità – che in qualche modo anticipa alcune fra le indicazioni più significative della Costituzione italiana, e ora anche della Carta europea dei diritti fondamentali: la consapevolezza che il corpo sociale – per la stessa sopravvivenza dei valori da cui origina – deve essere coeso e quindi reagire alle situazioni che penalizzano, o addirittura cancellano i soggetti deboli; il riconoscimento che la solidarietà è al tempo stesso premessa ed esito naturale del valore dell'eguaglianza; l'affermazione che senza solidarietà, e con essa eguaglianza, non possono esservi né pari dignità sociale della persona, né garanzia ed effettività dei diritti inviolabili; l'affermazione, ancora, che questi ultimi – soprattutto quelli sociali – si saldano con i doveri di solidarietà, secondo la incisiva sequenza proposta dall'art. 2 della Costituzione italiana; la traduzione, infine, della solidarietà in una capacità ad assumersi le proprie responsabilità ed in un "impegno individuale per il bene comune" di cui, fra l'altro, è espressione specifica quel principio lavoristico affermato dall'art. 4 della Costituzione italiana, che Don Bosco aveva precorso con il suo impegno nel sociale, con la sua attenzione alla formazione e al lavoro, con la sua concretezza.

Un impegno che Don Bosco ha tradotto nell'amore verso gli altri e specificamente verso i giovani; e che è stato bene riassunto dalla testimonianza – cui, concludendo, desidero ricollegare idealmente questa mia – di un altro italiano, un laico molto amato in Italia, al pari di Don Bosco: ***il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il quale disse "ho imparato nella scuola salesiana un amore senza limiti per tutti gli oppressi e i miseri: la vita mirabile del Santo mi ha iniziato a questo amore"***. Mi riesce difficile trovare una motivazione più ricca e coerente, ma al tempo stesso più incisiva ed essenziale di questa, per esprimere il significato, la continuità, l'attualità del messaggio educativo attraverso il quale Don Bosco ha sviluppato in modo particolarissimo – come si evince agevolmente dalla prodigiosa affermazione e crescita della presenza salesiana nel mondo – l'impegno civile e sociale di solidarietà, accanto a quello religioso di carità. ***E ciò viepiù se penso al significato, anzi ai significati molteplici dell'educazione, come preparazione essenziale a quel rapporto fra il singolo e la comunità, da cui nascono molteplici diritti e doveri, che segna l'appartenenza ad essa***, con un arricchimento reciproco ed una sinergia, nonché con l'acquisizione di una identità.

Oggi, nel villaggio globale, l'ingresso del giovane in una comunità, attraverso il processo educativo e la sua formazione, assume un significato del tutto particolare, nel suo riferimento alle varie comunità, da quella globale a quella locale.

Da un lato, la comunità globale: quella caratterizzata dalle tensioni, dalle contraddizioni, dalle ingiustizie, delle sfide dinanzi accennate per la condizione umana.

Per l'entrata del singolo in quella comunità, Don Bosco ha certamente saputo proporre un messaggio forte di educazione e di formazione, attraverso l'impegno globale e missionario della sua congregazione su scala mondiale, in favore dei più deboli.

Da un altro lato – accanto alle comunità intermedie, come quella regionale europea e quella nazionale – la comunità locale. È quella in cui più si afferma e si conserva l'identità di ciascuno; in cui più si avverte – nella quotidianità e nella contiguità – il rapporto con l'altro, il suo bisogno, il suo essere al tempo stesso uguale e diverso; in cui più si tocca – concretamente e con mano – la differenza fra egoismo e solidarietà: una differenza che non sempre viene colta come un problema personale di tutti e ciascuno, quando ci si confronta astrattamente con le grandi sfide della globalizzazione. E anche nella prospettiva locale Don Bosco ha saputo certamente proporre, con l'impegno civile e sociale – di cui è espressione il messaggio educativo salesiano, accanto al suo contenuto spirituale e religioso – una proposta di costante attualità, della quale soprattutto oggi abbiamo un profondo bisogno. ■

(Foto fornite da ANS)

(Il testo completo in www.sdb.org/fs giornate)

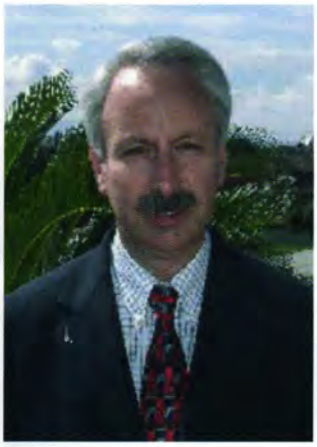
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2008 N. 1

Lettera del Presidente nazionale



Cari amici,
questa mia prima lettera del 2008, volutamente, porta la data del giorno in cui è stata scritta: il 31 gennaio. Per tutti noi, uno dei giorni più importanti dell'anno, quello in cui Don Bosco è ancora più vicino ai nostri cuori, ci sorride, ci abbraccia con maggior vigore e ci sussurra, con le parole della liturgia, "***rallegratevi, rallegratevi sempre, siate affabili, non angustiatevi per nulla, confidate nel Signore, siate sempre uniti***".

In ogni parte del mondo è tutto un tripudio di gioia e un canto festoso si leva alto verso il cielo, per salutare il nostro Padre e Maestro, l'Amico vero dei giovani. In questo giorno così carico di sentimenti, il ricordo va ai tanti Don Bosco, che ognuno di noi ha incontrato nel corso della vita, ai tanti don Bruno ai tanti don Gino ai tanti Don e amici carissimi che abbiamo conosciuto ed amato, attraverso i quali Don Bosco ci ha mostrato il suo volto. Insieme a loro non posso fare a meno di andare con il pensiero a tutti gli Exallievi che ho incontrato in questi anni in varie parti d'Italia, mi sembra di risentire le loro voci e le loro testimonianze.

Apriamo anche noi, oggi, i nostri occhi. Guardiamo quanti ragazzi e ragazze cercano una vita migliore, lottano per essere accettati senza paura, per avere una opportunità di lavoro, per vedere riconosciuti i propri diritti o per tentare di uscire dal tunnel della noia e delle false promesse. Guardiamoli con il cuore di Don Bosco e facciamoci loro compagni di strada.

Il 2008 è un anno molto importante per noi "Salesiani" non è un lapsus, ma la verità, così ci considerano in molti, questo ci considerava Lui, Don Bosco "salesiani nel mondo". Il 2008 è un anno importante, dicevo, perché è l'anno del Capitolo Generale, l'anno del centenario della nascita della Confederazione mondiale delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di quella degli Exallievi di Don Bosco, ed è anche l'anno in cui si rinnoverà la nostra presidenza nazionale.

Cogliamo queste occasioni per confermare tutti insieme l'impegno per "***educare con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti***".

Ognuno di noi ha ricevuto un dono grande nel corso della vita: il privilegio di conoscere Don Bosco e la ricchezza della sua proposta di vita cristiana e di santità. È un tesoro che ci è stato affidato, custodire, incrementare e da far fruttificare. In un tempo come il nostro, caratterizzato da un nichilismo che invita ad un adattamento passivo alla realtà, è importante essere autentici, aiutare gli altri ad amare e gustare la vita. La nostra Associazione può contribuire a sconfiggere la cultura dell'indifferenza e della morte proponendo un progetto di vita ispirato alla convivenza, al rispetto, alla solidarietà, alla visione positiva delle persone e della realtà.

Papa Benedetto XVI ci dice: "***Soffrire con l'altro, per gli altri; soffrire per amore della verità e della giustizia; soffrire a causa dell'amore e per diventare una persona che ama veramente. Questi sono elementi fondamentali di umanità, l'abbandono dei quali distrugge l'uomo stesso***". Don Bosco lo ha insegnato e testimoniato, in ogni istante della sua vita.

Il suo amore per i giovani era fatto di gesti concreti, si interessava di tutta la loro vita, sapeva riconoscere i bisogni più urgenti ed intuire quelli più nascosti. Cari amici, educare col cuore di Don Bosco, essere vicini ai giovani è una missione difficile, ma entusiasmante, ce lo ripete con forza il nostro Rettor Maggiore e ci ricorda che questa missione è affidata anche a noi Exallievi perché parte della grande famiglia Salesiana.

Permettetemi a questo punto di salutavi, proprio con le parole di uno di loro, il capitano Armando Monti, marchigiano, Exallievo di Macerata tessera n. 9343, rilasciata il 19 settembre 1927, morto in Russia nel corso dell'ultima guerra mondiale, sono parole che egli scrive ai suoi figli, uno dei quali, con commozione viva, me le ha mostrate di recente.

"***Abbiamo fiducia con certezza incrollabile in Dio, nella Vergine Ausiliatrice, in San Giovanni Bosco e nelle nostre preghiere. Il buon Dio è sempre con noi, stringiamoci a Lui nella fede e nel sacrificio***".

Facciamole nostre, cari amici, e camminiamo insieme.

Con affetto,

Bernardo Cannelli

Consiglio Nazionale straordinario della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco

ROMA, 23-24 Febbraio 2008

Deliberazioni

Il Consiglio Nazionale straordinario della Federazione Italiana exallievi/e di Don Bosco, convocato e riunito in Roma, Via Marsala, 42 nelle giornate di sabato 23 e domenica 24 Febbraio u.s. per la approvazione delle modifiche all'attuale Regolamento della Federazione, richieste per il riconoscimento della Associazione quale Associazione Laicale, da parte della Conferenza Episcopale Italiana:

- verificata l'esistenza del numero legale necessario per tale approvazione;
- udita la relazione di presentazione del Consigliere alla Presidenza Enrico Leone, su mandato della Presidenza stessa;
- discussi liberamente ed ampiamente i contenuti proposti dal relatore, al termine della discussione,

Prima Delibera

ha approvato, all'Unanimità dei presenti, le proposte di modifica dell'attuale Regolamento.

Inoltre, a seguito della presentazione dei dati di Bilancio da parte dei Revisori dei conti,

Seconda Delibera

ha approvato, sempre all'unanimità dei presenti, il Conto Consuntivo dell'anno 2007 ed il conseguente Bilancio Preventivo per l'anno 2008.

A seguito della discussione intervenuta nel corso delle giornate, l'Assemblea ha pure accolto un Ordine del Giorno, su proposta di don Vincenzo Giammello ed elaborazione di Giancarlo Colombo, a favore dell'impegno della intera Federazione Nazionale a dare seguito alla iniziativa "SUD CHIAMA NORD" per delle iniziative di LAVORO a favore delle zone, soprattutto del Sud, ancora prive di tali opportunità. Questo per dare concretezza alle proposte conclusive del Congresso di Torino dell'Ottobre 2006 (il documento viene inviato alle presidenze ispettoriali a parte).

La Prima Delibera approvata verrà inoltrata alla Giunta della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco, per la definitiva ratifica.

Successivamente verrà inoltrata, da parte della Presidenza Nazionale, al competente Ufficio della C.E.I.

Giancarlo Colombo
segretario

"GIOVANI E LAVORO: SUD-NORD-SUD"

Il progetto **SUD-NORD-SUD** mira ad accompagnare "alla Don Bosco" quei giovani che volessero recarsi al nord Italia per trovarvi lavoro o per acquisire competenze professionali da spendere poi, facendovi ritorno, nella propria regione.

Perché il progetto risulti fattibile ed efficace **occorre garantire**:

- **Supervisione**: verrà assicurata dal *GRUPPO DI PROGETTO:* dott. Bernardo Cannelli (presidente), un altro componente delegato dalla Presidenza nazionale e un membro del *GRUPPO OPERATIVO*.
- **Stesura e coordinamento del progetto esecutivo**: *GRUPPO OPERATIVO*: don Vincenzo Giammello del Centro Orizzonte Lavoro, un rappresentante dei Ce.P.La. di Sicilia, un ex allievo designato dalle Federazioni ispettoriali e dalle Unioni locali più impegnate nel progetto.
- **Disponibilità di un budget** messo a disposizione dalla Presidenza nazionale e/o proveniente da sponsor, dal finanziamento di progetti, dalla raccolta del 5 x 1000, da erogazioni liberali, da iniziative attuate nelle Federazioni ispettoriali.
- **Una o più Federazioni del Nord e qualche loro Unione, disponibili a:**
  - fare da antenna nel mercato del lavoro locale per reperirne le opportunità di lavoro;
  - attivarsi per avere in loco vitto e alloggio a prezzi scontati.
- **Alcuni exallievi del posto** che:
  a) in collaborazione coi vari rami della Famiglia Salesiana accolgano e animino i giovani che verrebbero su;
  b) verifichino la possibilità che vengano cofinanziati il vitto e l'alloggio e/o i brevi corsi di formazione, gli stage o i tirocini.
- **Una o più Unioni del sud** che (previa formazione di alcuni exallievi), con le proprie Federazioni ispettoriali, si mettano a disposizione dei giovani disoccupati del proprio territorio aprendo dei Ce.P.La. sulla base dell'esperienza della Federazione sicula. I Ce.P.La selezioneranno e prepareranno i giovani disponibili a recarsi al nord.

Le giornate di Spiritualità della famiglia Salesiana

CONOSCENZA - TESTIMONIANZA - PREGHIERA

Penso che le 328 presenze di quest'edizione siano un dato non solo numerico ma esplicando dell'importanza e del profondo significato assunto da questo incontro nel corso degli anni. Sotto la regia di don Julio Olarte, la guida – presenza di don Adriano Bregolin, i vari momenti programmati hanno messo in comune le diverse esperienze testimonianze di vita vissuta nel carisma salesiano. E la costante presenza del Rettor Maggiore a tutte le varie fasi dei lavori sta a significare il profondo legame tra tutti i componenti della numerosa Famiglia Salesiana che trova nella persona del Rettor Maggiore, don Pascual Chavez, il suo centro. Il tutto per dire un grosso "grazie" a Don Bosco ed ai suoi figli per il grande dono di questa Famiglia. Giornate che vedono cultura e spiritualità, coniugate nel vissuto di esperienze quotidiane che aiutano a capire la valenza e la significatività del carisma salesiano. Nella Chiesa Universale, e nella Società civile.

Ci restano nel cuore la "Testimonianza su Don Bosco" di Giovanni Maria Flick. Come il tesoro della Parola di Dio, un "Dio che educa perché e quando salva" presentato da don Juan J. Bartolomè. Ti cattura e ti coinvolge interamente l'esperienza di Lillina Atanasio che, della sua famiglia, fa il punto di riferimento per una ACCOGLIENZA a quanti una casa ed una famiglia non hanno, catapultati in Italia da un miraggio che, ben presto, ti fa conoscere il lato peggiore della vita.

La preghiera eucaristica, rispettosa delle diverse lingue e preghiera in assemblea, curata da



Calendario aggiornato degli incontri 2008 della Federazione Italiana Ex Allievi/e

MARZO
28-30: Forum di Como

APRILE
30/04 - 03/05: Scuola di leaders, Lione

MAGGIO
31 mattina: Presidenza nazionale
31/05 pomeriggio - 01/06 mattina: Presidenza nazionale e conferenza dei presidenti ispettoriali

GIUGNO
21-22: Presidenza nazionale e Federazione ispettoriale pugliese per Lampada votiva, Torino

SETTEMBRE
06-07: Presidenza nazionale con Commissione elettorale (insediamento di quest'ultima e preparazione del Forum di Bioetica)
27-28: Incontro in Sicilia: Gex nel Movimento salesiano

NOVEMBRE
08-09: Forum di bioetica "Il testamento biologico"

DICEMBRE
13-14 Consiglio nazionale elettivo (in via della Pisana)

don Guido Novella con testi e scenografie appropriate ai contenuti enunciati, diventano momenti di spiritualità che fanno crescere una presa di coscienza più convinta di dare il nostro apporto, come Famiglia Salesiana, alla costruzione di un mondo diverso, a misura di ogni uomo, per riconoscere a tutti il diritto alla vita ed ad una dignitosa esistenza.

La Strenna di don Pascual Chavez ***"Educhiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti"*** non fatica ad individuare percorsi di impegno nei lavori dei Seminari e dei Laboratori per formulare una proposta univoca.

Quali le proposte sottoposte ai partecipanti e illustrate al Rettor Maggiore?

Anzitutto una premessa per affermare che una dimensione comune:

- fondare la nostra vita in Dio (con lo studio della parola di Dio, la lectio divina...);
- nel far proprio il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Come educare con il cuore di Don Bosco? Conoscere il nostro tempo per poter offrire strumenti di confronto e di crescita.

Quali scelte operative effettuare?

- Anzitutto un Progetto Educativo;
- un impegno e una presenza nell'ambito civile internazionale come FS soprattutto laddove si elaborano le politiche giovanili;
- un'"unica voce" dell'intera FS che esprima pareri a livello di opinione pubblica circa la realtà giovanile per suggerire proposte e iniziative;
- far leva sugli strumenti di comunicazione in nostro possesso per creare comunione tra FS e i giovani con i quali intendiamo lavorare.

L'Obiettivo di questo percorso è quello di:

a) prendere coscienza, come FS, dell'importanza di educarci ed educare a scoprire che in Cristo la persona ritrova le radici della propria dignità e di ogni diritto umano fondante;

b) Riscoprire la nostra identità carismatica come elemento di comunione, mettendo in pratica il messaggio delle Beatitudini, per una testimonianza efficace e credibile;

c) Annunciando la Fede come denuncia delle ingiustizie.

Dalle giornate di spiritualità si origina, per tutti noi, un rinnovato messaggio di speranza per un impegno convinto nelle proprie realtà locali, laddove si gioca la partita più importante: esserci per annunciare a tutti la salvezza per "DIRE e DARE QUALCOSA A TUTTI".

(Foto fornita da ANS)

Osservatorio di bioetica

A conclusione dei lavori del 1° Forum Nazionale di Bioetica, svoltosi a Roma il 10-11 Novembre scorso, è emersa, da parte dei partecipanti, la richiesta che tutto avesse un seguito, a motivo della importanza della tematica trattata e che gli approfondimenti avessero una eco costante e continua sulle pagine della nostra Rivista. Si era fatto riferimento ad un Gruppo di lavoro che coinvolgesse i Relatori del Forum e quanti si fossero sentiti coinvolti dalle tematiche trattate.

La facendo seguito a tale richiesta, la Presidenza Nazionale del 02-03 Febbraio scorso ha ufficialmente deliberato di costituire ***l'OSSERVATORIO NAZIONALE DI BIOETICA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI EXALLIEVI/E DI Don Bosco***.

La deliberazione, presa all'unanimità dei presenti, stabilisce, in primo luogo, i membri componenti tale Organismo che risulta pertanto così composto:

- ***Giuseppe Acocella***: coordinatore dell'intero Gruppo;
- ***Bernardo Cannelli***: rappresentante della Federazione Nazionale;
- ***Don Enrico Peretti***: Delegato Nazionale exallievi/e;
- ***Maurizio Bruni***;
- ***Carlo Carlotto***;
- ***Antonio Frassini***;
- ***Alessandro Ubbiali***;
- ***Paolo Vezzoni***.

In secondo luogo, la deliberazione sopra citata stabilisce ***gli obiettivi*** che tale Osservatorio dovrebbe prefiggersi (con il contributo di tutti gli aderenti):

- ***creare collegamenti e fornire notizie*** alla stampa nazionale;
- ***dare contenuti di "FORMAZIONE" agli exallievi/e***;
- ***tenere desto l'interesse*** per le problematiche attinenti la bioetica particolarmente nei contesti locali (Ispettorie e Unioni);
- ***intrattenere rapporti di collaborazione*** con i Comitati Scienza e Vita;
- ***costituire sinergia*** con tutte le forze attive in materia;
- ***fare da collegamento con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana*** per un loro coinvolgimento nella programmazione di incontri e di momenti comuni di approfondimento tematico.

Si è stabilita la tematica da trattare del 2° Forum Nazionale di BIOETICA: si parlerà di TESTAMENTO BIOLOGICO. A ogni Forum si darà lo spazio necessario anche un una VERIFICA delle iniziative messe in campo così da valutarne l'efficacia e la ricaduta.

A dare voce a questa iniziativa non sarà solamente la Rivista Voci Fraterne ma anche un apposito spazio nel "SITO" nel web della Federazione Nazionale, cui verrà affidato il compito di formare risposte immediate, in tempo reale, ad eventuali domande degli associati. La rivista, che ha cadenza bimensile, sarà lo strumento di approfondimento.

Con questa iniziativa ritiene di poter offrire uno strumento di dialogo e confronto a livello culturale, sociale, ecclesiale che veda anche gli exallievi impegnarsi nelle nuove frontiere aperte dalla conoscenza scientifica in tema di etica personale e comunitaria.

La Sede di riferimento del nuovo Organismo rimane la Sede Nazionale di via Marsala, 42 - Roma.

Giancarlo Colombo
segretario

Testimoni di speranza

L'impegno concreto degli exallievi a fianco dei salesiani per continuare a diffondere il carisma di Don Bosco in Italia

Si terrà il 28, 29 e 30 marzo a Como l'annuale Forum di formazione degli Exallievi/e di Don Bosco sul tema: "Testimoni di speranza".

Luogo dell'incontro sarà l'Istituto "Salesianum", in via della Conciliazione 98 a Como. La riflessione che si vuole sviluppare è la necessità sempre più emergente di un impegno diretto da parte degli exallievi/e in collaborazione con i salesiani e con tutta la famiglia salesiana per il funzionamento delle opere di Don Bosco e per garantire la diffusione e la permanenza del carisma del nostro Padre e Maestro. Ci accompagneranno nella riflessione alcuni exallievi che gestiscono in prima persona una scuola e un oratorio in opere in cui non sono più presenti i salesiani. Faranno conoscere le loro realtà educative per aiutarci a riconoscere come, nonostante le difficoltà, siano riusciti a garantire la presenza di Don Bosco in attività e opere che continuano ad esistere con lo stile e il carisma salesiano con la presenza e la responsabilità degli exallievi. Al termine degli interventi e nei lavori di gruppo, si renderanno disponibili per quei gruppi di exallievi/e che stanno progettando una più profonda collaborazione con i salesiani nella gestione anche diretta di realtà scolastiche o oratoriane.Come secondo tema delle giornate verrà illustrata la proposta del Forum delle Famiglie, di cui la Federazione Italiana exallievi/e di Don Bosco fa parte, in tema di fiscalità a favore della famiglia. L'intervento si ricollega alla riflessione che su questo tema da tanti anni sta accompagnando la nostra formazione e filo conduttore delle ultime edizioni del Forum. Infine, come momento di formazione spirituale, sarà proposta nella mattina di domenica una riflessione sull'ultima enciclica di Benedetto XVI "Spe Salvi", per fare della parola del Papa, la strada su cui incamminarci personalmente e con le nostre unioni.

Vogliamo qualificare la proposta anche nell'accoglienza delle famiglie, in particolare delle giovani coppie, interlocutrici privilegiate delle realtà educative salesiane, per cui saranno ben accolti anche i figli e sarà organizzato un servizio di baby-sitter e animazione mentre mamma e papà saranno impegnati negli interventi e nei lavori di gruppo.

Puntiamo ad avere le iscrizioni entro sabato 15 MARZO 2007, segnalando nella prenotazione la necessità di camere doppie, dato il numero limitato a disposizione, telefonando, inviando fax oppure inviando una e-mail ai seguenti contatti:

Federazione Ispettoriale Lombarda:
Fax 02 6707 4203
con oggetto ISCRIZIONE FORUM COMO 2008;
Indirizzo e-mail: *como2008@libero.it*
Cesare Tonini cellulare 328 7067670
Federico Coppi tel. 059 241454
Cellulare 340 0581804.

FORUM EXALLIEVI

"SALESIANUM" – COMO/TAVERNOLA – 28/30 marzo 2008

"TESTIMONI DI SPERANZA"

L'IMPEGNO DEGLI EXALLIEVI A FIANCO DEI SALESIANI
PER CONTINUARE E DIFFONDERE IL CARISMA DI DON BOSCO IN ITALIA

Venerdì 28 marzo

ore 17.30	*Saluti e video di presentazione delle giornate*
ore 18.15	*Santa Messa e Vespri*
ore 19.30	Cena
ore 21.00	*Presentazione film collegato al tema*
	Compieta e buona notte

Sabato 29 marzo

ore 08.00	Colazione
	Santa Messa e Lodi
ore 09.30	Testimonianze e dialogo:
	"Presenza e servizio degli exallievi per garantire la continuità del carisma salesiano"
	Ettore Picchi, Unione di Montechiarugolo
	Michelangelo Bianco, Unione di Saluzzo
ore 11.00	Intervallo
ore 11.30	*"Meno tasse per chi ha figli. Mettiamoci una firma"*
	Intervento sui problemi della fiscalità a favore della famiglia
ore 12.00	Foto di gruppo
ore 12.15	Aperitivo
	Pranzo
ore 15.00	*Lavori di gruppo*
ore 16.00	*Presentazione delle conclusioni dei lavori di gruppo*
ore 17.00	*Visita turistica al lago di Como*
ore 19.30	Vespri
	Cena
ore 21.00	*Serata: spettacolo di magia*
	Compieta e buona notte

Domenica 30 marzo

ore 08.15	Colazione
ore 09.00	*Lodi*
ore 09.15	*Presentazione esperienze estive g.ex. d'Italia*
	Presentazione incontro Argentina dei giovani exallieve/i SDB e FMA
ore 10.00	*Riflessioni sull'enciclica "Spe Salvi" (Don Enrico Peretti)*
	Riflessione personale e possibilità di confessioni
ore 11.15	*Santa Messa*
ore 12.30	Pranzo
	Saluti e partenze

Exallievi che promuovono il lavoro

Progetti di inserimento lavorativo realizzati con il cinque per mille dell'Irpef

di Giovanni Costanza

Gli Exallievi di Sicilia, alcuni anni addietro, si sono interrogati per dare nuovo vigore alla propria azione all'interno della missione salesiana e hanno concluso che l'impegno in campo sociale deve costituire la loro peculiarità all'interno della Famiglia Salesiana. Hanno, conseguentemente, dato vita a un periodo di seria e attenta osservazione del mondo giovanile, finalizzato ad evidenziare quali fossero i reali problemi in cui supportare i giovani, escludendo aprioristiche visioni pessimiste sulle nuove generazioni che troppo spesso nascondono incapacità di dialogo.

La stereotipa visione che vuole i giovani poco inclini all'impegno, desiderosi del "tutto e subito", è stata cancellata dai risultati dell'analisi: la gran parte viveva e vive con disagio la difficoltà dell'inserimento nel mondo del lavoro. Non avere lavoro è un dramma e perderlo una tragedia: come formare una famiglia o come mantenerla senza un'occupazione? E si sperimenta la frustrazione, lo sconforto e la disperazione; ci si sente abbandonati da tutti e, spesso, anche da Dio.

Spesso i giovani ricevono attenzione solo dalla criminalità organizzata, pronta ad offrire "lavoro", appartenenza e status sociale. Accettando determinate proposte, sentono di avere un ruolo riconosciuto e da protagonisti: se cedono, sono certamente responsabili, ma di chi è la colpa? Quando, poi, le forze dell'ordine arrestano giovani, cosiddetti delinquenti, si afferma di aver conseguito un successo. Questo successo costituisce, invece, il culmine di un fallimento della società. Troppo spesso questi ragazzi, prima di rubare, sono stati derubati dei loro diritti: non costituiscono la parte malata della società, ma la parte che subisce più duramente il peso di una società malata.

E ancora, la società condanna anche chi è precipitato nel baratro della tossicodipendenza, ritenendolo irrecuperabile e pericoloso; e se qualcuno di loro decide di tirarsi fuori dalle "storie", troppo spesso non trova chi sia disposto a camminare al suo fianco per sostenerne la volontà di riscatto.

Come figli di Don Bosco, di un Santo che accompagnava i fatti concreti ai pensieri, le azioni conseguenti alle fotografie della realtà, non si poteva non dare seguito all'analisi e così, per poter meglio agire, è stata costituita un'associazione di promozione sociale (l'Associazione Salesiana "Don Vecchi"), che offrisse tutte quelle possibilità scaturenti dalla natura giuridica non riconosciuta all'associazione degli Exallievi.



In questi anni, pertanto, gli Exallievi hanno operato nel sociale, creando reti di collaborazione con altri organismi già esistenti, promuovendo e attuando progetti di inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro, iniziando dalla realizzazione dei centri di promozione del lavoro che, nelle sedi di Agrigento, Barcellona Pozzo di



Istruzioni per l'uso

• La firma per il cinque per mille **non costa nulla**, ma devolve una piccola parte dell'Irpef in favore dell'ente beneficiario.
•La firma per il cinque per mille non è alternativa a quella per l'otto per mille, si possono apporre entrambe.
•Nel modello CUD e nella prossima dichiarazione dei redditi, nell'apposito spazio del modello (dove trovi scritto: "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative...") **firma** e scrivi la seguente partita IVA: **01507990875**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi

FIRMA Mario Bianchi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 0 1 5 0 7 9 9 0 8 7 5

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | |

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | |

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

•Diffondi la notizia tra i tuoi parenti, gli amici, i colleghi di lavoro, specialmente tra le persone impegnate nella dichiarazione dei redditi (commercialisti, consulenti, operatori dei CAF, ecc.)

Gotto, Catania e Gela, in cinque anni hanno effettuato oltre 1000 colloqui, segnalato oltre 1000 offerte di lavoro, accertato circa 30 assunzioni, accompagnato la nascita di alcune cooperative e di oltre 20 imprese individuali.

Nel momento in cui è nata la possibilità di finanziare questi progetti con il **cinque per mille dell'Irpef**, è stata operata un'azione congiunta con il "Centro Orizzonte Lavoro", cooperativa sociale (onlus) di ispirazione salesiana, che opera a Catania da circa 18 anni nella promozione dell'inserimento socio-lavorativo di ex-detenuti, di minori entrati nel circuito penale, di ex-tossicodipendenti, nonché di portatori di handicap.

Operando in sinergia, con il contributo di tutti, si possono realizzare progetti di recupero sociale, favorendo la formazione e l'ingresso nel mercato del lavoro dei



nostri fratelli, specie dei più giovani e disagiati. Le somme devolute, sono state e saranno utilizzate per finanziare **tre progetti di inserimento lavorativo**, il primo rivolto all'orientamento ed accompagnamento di giovani disoccupati mediante il sostegno dei centri di promozione del lavoro, il secondo al reinserimento lavorativo di minori dell'area penale mediante il sostegno di borse Lavoro e la costituzione di cooperative sociali, il terzo all'inserimento lavorativo di giovani portatori di handicap.

Anche chi sta leggendo queste righe può contribuire con gli Exallievi di Sicilia e aiutare questi giovani a riscoprire la loro dignità di persone valide e capaci di contribuire alla crescita economica. E ciò non per compassione, ma per garantire loro un diritto, anche in risposta ad un degli impegni suggeriti dalla Strenna del Rettor Maggiore. ■

(Foto fornite da ANS)

Dalla parte dei giovani:

12 mesi nel Servizio Civile coi Salesiani (Federazione SCS)

di Francesca Figini

Tutto è iniziato negli ultimi mesi del 2006 quando alla Direzione del Centro di Formazione Professionale CNOS FAP di Vallecrosia (IM) venne offerta la possibilità di fare richiesta per avere presso la struttura un/a volontario/a del Servizio Civile Nazionale (SCN). Devo essere sincera: fino a quel momento ero abbastanza ignorante in materia, in quanto conoscevo questa possibilità che veniva proposta ai ragazzi tra i 18 e i 28 anni, ma il reale funzionamento del meccanismo mi era sconosciuto.

La proposta era molto interessante e fu così che incominciai ad informarmi andando a visitare diversi siti internet. Scoprii che il SCN venne istituito nel marzo 2001 con la legge n° 64 e che dal 1 gennaio 2005 si svolge su base esclusivamente volontaria. Inteso in questo modo il SCN non è solo un modo di difendere la patria, il cui "dovere" è sancito dall'articolo 52 della Costituzione ma si tratta di una difesa che non deve essere riferita al territorio dello Stato e alla tutela dei suoi confini esterni, quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico.

Come già avevo sentito in alcuni spot pubblicitari, il SCN è la possibilità messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace. In questo modo il servizio civile volontario garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa, è un'importante e spesso unica occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.



Dopo queste prime informazioni le mie idee cominciavano ad essere molto più chiare. Nel frattempo il Direttore del CNOS FAP di Vallecrosia aveva elaborato attraverso la Federazione SCS/CNOS, l'ente promosso dai Salesiani per coordinare il Servizio Civile Nazionale, il progetto *"Scuola è Bello!"* che prevedeva appunto l'inserimento di un volontario all'interno del Centro di Formazione Professionale; come Coordinatrice del Centro venni coinvolta attivamente nella ricerca di un volontario che decidesse di impegnarsi per dodici mesi in un progetto comune con noi e che volesse aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa: nacque così la preziosa collaborazione con la nostra mitica volontaria. Melania, anni 23, aveva presentato la domanda di partecipazione al bando di concorso lo scorso inverno, e dopo una selezione avvenuta questa estate a Genova è stata scelta come volontaria presso il CNOS FAP di Vallecrosia.

Il lungo cammino in compagnia di Melania è iniziato il 1° Ottobre 2007, e devo dire che al momento l'esperienza si sta rivelando molto positiva e formativa, non solo per lei ma anche per tutti noi del Centro, in particolare per i ragazzi.

Melania infatti ci dà una grossa mano con gli allievi del Centro come prevede il progetto che ha il fine di fornire assistenza ai ragazzi attraverso servizi educativi promossi dal Centro stesso. Importante è il contributo che ci dà anche negli spazi non meramente scolastici quali i momenti di ricreazione, di svago, di formazione della persona alla cittadinanza attiva e responsabile.

Davvero un prezioso aiuto che anche i ragazzi sanno apprezzare e valorizzare; per alcuni mi auguro anche un esempio da seguire, d'altronde è una scelta di vita che anche uno di loro, proprio come ha fatto Melania, potrebbe effettuare una volta terminata la scuola! ■

SCS/CNOS

La Federazione SCS/CNOS (Servizi Civili e Sociali – Centro Nazionale Opere Salesiane) è l'ente che promuove il Servizio Civile per i Salesiani d'Italia; lo scorso anno infatti è stato tra i primi dieci enti a livello nazionale per numero di volontari impiegati, con un incremento del 60%.

Nel 2007 i risultati sono stati eccellenti:
- 1115 i volontari tra Italia ed Estero accolti dagli enti salesiani, sui 1165 per cui era stata fatta domanda con una percentuale di successo che si aggira intorno al 96%;
- 1 progetto non accolto sui 57 presentati;
- il progetto all'estero con il punteggio più alto in assoluto.

Le attività di Servizio Civile Nazionale presso i Salesiani riguardano principalmente l'assistenza educativa dei ragazzi e dei giovani. L'elaborazione dei singoli progetti inoltre vede coinvolti diversi soggetti che conoscono la realtà del territorio per il quale viene fatta richiesta del volontario: il delegato di Pastorale Giovanile, l'incaricato ispettoriale del Servizio Civile e non ultima la comunità locale che accoglie il giovane nella sede di servizio.

Le finalità e le attività del servizio presso i salesiani si differenziano a seconda della tipologia delle sedi di attuazione del progetto e, quindi, dei destinatari raggiunti.

I centri salesiani si distinguono in:
- Oratori: animazione educativa di carattere ludico e formativo per ragazzi e giovani;
- Scuole/Centri di Formazione Professionale: animazione didattica di doposcuola e animazione educativa di carattere ludico negli intervalli scolastici;
- Centri Diurni: animazione ludica e assistenza educativa di ragazzi che presentano un particolare disagio familiare o sociale. Il progetto di Servizio Civile Nazionale consente così al giovane l'acquisizione di specifiche competenze e conoscenze in ambito educativo, oltre che essere un'occasione di crescita e maturazione personale.

Il Servizio Civile Nazionale può essere svolto anche all'estero presso le sedi degli enti che realizzano progetti d'impiego, oppure nell'ambito di iniziative di servizio civile dell'Unione europea, in Paesi in via di sviluppo per progetti di cooperazione internazionale e in missioni umanitarie. Anche in questo realtà la Federazione SCS/CNOS offre la possibilità ai giovani di prestare servizio di volontariato presso una delle tante realtà salesiane che operano all'estero come ad esempio in Spagna, Austria, Germania, Olanda, Francia, Russia e Polonia.

Per informazioni:
Federazione SCS/CNOS
Tel.: 06.4940522
Web: www.federazionescs.org
E-mail: *segreteria@federazionescs.org*







LEONELLO CROCETTA

UN EX ALLIEVO ESEMPLARE

DIRETTORE DI VOCI FRATERNE

di Marcello Palumbo

Quando, dopo una vita operosa, imbevuta di salesianità, uno che ha diretto per un decennio "Voci Fraterne", viene chiamato alla casa del Padre, è più che logico supporre che Don Bosco non sia rimasto estraneo all'incontro. Il nostro incomparabile amico Leonello Crocetta è deceduto il 9 dicembre scorso nella sua casa a Roma, assistito con infinito amore dalla moglie Antonella e dalla figlia Caterina. Nato a Cosenza, aveva compiuto il 25 aprile scorso 84 anni, durante i quali i fatti della storia non sono passati inosservati e senza lasciare un segno nella sua esistenza alacremente vissuta, ma al compimento dei quali egli non ha mancato di offrire il suo esemplare contributo di uomo del suo tempo. E proprio questo sembra il tratto distintivo della sua personalità, formata in una famiglia pervasa dal senso degli eventi e dal servizio al proprio paese, e ulteriormente plasmata negli anni della sua permanenza in quella alta scuola del liceo classico di Villa Sora, in Frascati, negli anni Trenta dello scorso secolo.

A "Voci Fraterne" egli ha dedicato un'appassionata azione di rinnovamento che è culminata nell'anno del centenario di Don Bosco, il 1988, nel corso del quale insieme alla figura del Fondatore l'intera famiglia salesiana è stata investita, oltre che dall'enfasi celebrativa, da una severa analisi del proprio configurarsi sulla scena postconciliare e sui metodi educativi che non potevano non tenere conto del dilagante disagio giovanile. Egli stesso in un suo scritto così ricorda quella straordinaria esperienza: "Un pomeriggio del 1978 mi telefonò Nicola Ciancio proponendomi di andarlo a trovare in via Amendola n. 5, dove era alloggiata la presidenza nazionale degli ex allievi di Don Bosco, sede da lui fortemente voluta, e i cui locali erano stati benedetti dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò. Dopo qualche giorno l'amico mi accolse con grande calore e mi presentò a tutta la squadra capitanata dall'esuberante Delegato nazionale don Vacalebre; con lui c'erano un generale, Guercio, un ex ispettore del Tesoro, Moy, un aviatore, Capuzzo, e un segretario generale, Gemmellaro, tutti manifestamente debordanti salesianità. Si convenne che avrei lavorato nella redazione di "Voci Fraterne" col compito di stendere il notiziario delle Unioni oltre che qualche "pezzo" occasionale." In questo ambiente, dignitoso ma sostanzialmente povero, con una sola macchina da scrivere usata da una segretaria "dal nome mariano di Rosaria", Leonello, che nella vita professionale occupava un ruolo di alto prestigio, lavorò per diversi anni due pomeriggi alla settimana. Il sodalizio con Ciancio era cominciato nel vivaio "villasorano" dove Leonello fu chiamato da don Barale a succedere allo stesso Nicola Ciancio nella presidenza del Circolo San Carlo di azione cattolica, un'area privilegiata di formazione spirituale, nonché palestra culturale e, avanti lettera, democratica. Con queste premesse, passò alla vicedirezione e poi alla direzione della nostra rivista che tenne negli anni 1982-1993, con i presidenti Walther Sudanese e Renzo Romor, e i delegati don Vacalebre, don Boldetti, don Borgetti, don Pedrini e don Spera. Chi traccia queste note ebbe la ventura di partecipare a quella impresa come "responsabile", mentre il proto Cesare Silvestri ristrutturava la veste grafica del periodico. Furono quelli gli anni memorabili della "Perestroika" e dalla caduta del Muro di Berlino, mentre la cultura filtrava il bicentenario della rivoluzione francese, per la cui rievocazione "Voci Fraterne" ospitò un poderoso saggio di Norberto Bobbio sui diritti umani. Aperto ai contributi laici, Leonello chiamò a collaborare autori di orientamenti diversi, tra i quali Maurizio Ferrara impegnato sul fronte marxista, anch'egli ex allievo di Villa Sora.

Il nostro indimenticabile amico ereditò dal padre Giuseppe, per lungo tempo capo del Genio Civile a Potenza, la vocazione alle opere pubbliche che coltivò come ingegnere operante nell'area del Mezzogiorno, nel periodo in cui ebbe a realizzarsi il massimo sforzo per la sua rinascita. Anche in questa azione egli dimostrò un impegno culturale di alto livello, proprio di chi non si arresta al compimento delle mansioni direttive ma le interpreta con rigore critico e in una visione di concreto progresso sociale. Frutto questo, certamente, della sua formazione umanistica che associava a quella scientifica, e che gli permise di trarre dal corso degli avvenimenti ispirazione per approfonditi studi sulle realtà europee e mondiali, insieme a originali appunti di esegesi biblica, tra cui particolare menzione meritano i volumetti "Non uccidere. Note sulle Dieci Parole" e "Fino a domani", realizzati col coautore Edoardo Menichelli, attuale arcivescovo di Ancona. Resta inoltre di notevole interesse documentale la collezione delle sue cronache sul "Giornale di Roma" riguardanti l'attività culturale svolta dall'associazione Bernardino Telesio che in tanti anni si è presa la briga di macinare una considerevole mole di temi di attualità.

Non vorremmo concludere questo ricordo senza accennare alla sua ultima invenzione, "Gli amici di Villa Sora", che egli ha radunato intorno a sé due volte al mese, in un caffè di Via Veneto a Roma, quasi a lanciare una sfida al ventunesimo secolo da parte di coloro che nel precedente secolo e millennio avevano piantato, con la guida dei salesiani, le proprie radici nel solco di una concezione cristiana della vita, non esente da difficoltà e sconfitte, ma alla fine altamente remunerativa.

Alla moglie Antonella, alla figlia Caterina, alla nipotina Giuliamaria, alla sorella Giuliana, al fratello Dario, presidente di Sezione della Corte dei Conti, ai familiari tutti, esprimiamo i sentimenti di commossa partecipazione nostri e della intera famiglia salesiana. ■

DOMENICO CORDISCO UN AMICO PER 22 ANNI AMMINISTRATORE DELL'ASSOCIAZIONE

Caro Mimmo, quando alle 8 e 30 del 6 febbraio hai lasciato i tuoi cari, i tuoi amici e tutti noi per correre da Don Bosco e farti accompagnare da Lui verso l'Eternità, un grande senso di vuoto, di dolore e di tristezza ha riempito il mio cuore, ma poi lentamente il suo posto è stato preso dai ricordi, dalla speranza e dalla bellezza della nostra amicizia.

Una amicizia nata, pian piano, nel corso del tempo e diventata sempre più grande e forte in questi ultimi anni.

Mi tornano in mente la tua risata inconfondibile, il tuo modo di fare, burbero e sornione, la tua voglia di scherzare, la tua serenità, la tua forza e la tua grande speranza. Rivedo i bei momenti vissuti insieme in tante parti d' Italia: Alassio, Napoli, Sorrento, Loreto, Torino, il Congresso di Torino, dove nonostante la malattia, non hai esitato ad essere presente e portare la tua testimonianza di fede e di amore. Il mio pensiero va alla giornata passata al Colle Don Bosco, dove sotto lo sguardo luminoso del Cristo Risorto, avevamo deciso di compiere quel pellegrinaggio a Lourdes che per poco non siamo riusciti a realizzare insieme, ma che tu oggi sicuramente stai facendo, mentre indirizzi i tuoi passi verso il cielo, dato che mancano solo pochi giorni all'11 febbraio (ricorrenza quest'anno, addirittura, del 150° anniversario della prima apparizione della Santa Vergine Maria nella grotta di Massabielle).

Nonostante la malattia non ti sei mai arreso, non ti sei mai tirato indietro, sei sempre stato presente ed interessato, hai sempre cercato di dare alla nostra Associazione il meglio di te stesso, la tua professionalità e la tua disponibilità; fino all'ultimo sei stato il nostro grande tesoriere e hai consegnato a tutti noi quel vero tesoro che è stata la tua testimonianza di fede e di vita.

Scusaci se non siamo riusciti a starti vicino, come forse tu avresti voluto, per darti ancora più forza e coraggio di quanta tu ne avessi, scusaci se a volte abbiamo detto o fatto qualcosa che possa esserti dispiaciuta; scusaci e resta con noi, resta accanto ad ognuno di noi, prega Don Bosco e Maria Ausiliatrice per noi, per la nostra Associazione per tutti gli Exallievi, continua ad essere il nostro tesoriere nazionale, l'amico sincero di tutti, noi ti siamo e ti saremo sempre vicini, con la preghiera e con il ricordo. Mentre sto cercando di mettere insieme questi pochi pensieri, per comunicare a tutti il tuo ritorno alla casa del Padre, mi sembra di sentire sempre più forte le parole di un comune amico, il grande don Bruno Martelossi, dettemi pochi giorni prima della sua morte:

"Ovunque sarò, in questo mondo o nell'altro, io sono sempre accanto a voi ".

Forse, di lassù, ce le stai ripetendo anche tu e ci sorridi felice.

Ciao amico carissimo

Ciao Mimmo

Bernardo Cannelli



... Il Signore e Don Bosco hanno chiamato accanto a Loro un uomo generoso e disponibile che considerava gli altri dei fratelli. La preghiera ti accompagnerà sempre Domenico e sono certo che Tu non ci farai mancare il tuo aiuto.

Romualdo Ghio

... Ricordo ancora tutte le volte che hai speso parole in difesa dei giovani smorzando gli animi con una battuta o uno sguardo, segno di quell'attenzione particolare, di ascolto e di accoglienza, che nel nome di Don Bosco noi tutti dovremmo sempre portare come fosse la nostra carta d'identità davanti a Dio ed agli uomini.

In questo momento il mio animo è molto vicino al dolore della moglie, a Laura e Luciano; prego per Mimmo ma anche per loro, perché l'Ausiliatrice li accompagni e non li faccia sentire soli; certamente i ricordi che porto nel cuore mi impediranno di dimenticarti, ciao Mimmo.

Arduino Moroni

È difficile parlare di Mimmo Cordisco e non fare a meno di pensare a delle note di riferimento dell'"essere salesiano" quali l'allegria, la bonarietà, l'accoglienza.

Sì, Mimmo Cordisco per chi lo ha conosciuto ha rappresentato nella ferialità dei rapporti la squisita e fresca capacità di metterti a tuo agio,al di là dei ruoli,con il pizzico arguto "romanesco" che aggiunto al costante riferimento alla "salesianità" faceva del ragionier Cordisco il "testimonial" autentico non tanto dell'Exallievo, quanto soprattutto dell'habitat salesiano.

Mimmo non rappresentava il "potere", ma la "bonarietà" che vuole farsi compagna di strada, senza però compromessi, con ordine certamente, magari pazientando e brontolando...ma mai facendoti rilevare il ruolo e il conseguente "potere".

Serviva, aiutava, cercava soluzioni... "Mò vediamo!" e statene certi che prima o poi una soluzione la trovava.

Il suo attaccamento ai "salesiani" lo esprimeva anche nell'arguta critica, schietta, mai ostile, il suo appartenere agli exallievi era parte del suo vissuto che espandeva nel lavoro, nella famiglia, nei rapporti amicali...

Mimmo sapeva coniugare la salesianità vissuta da ragazzo con la salesianità dei tempi d'oggi, certamente lasciava trasparire la nostalgia per l'impianto relazionale del passato, ma guardava al presente con fiducia e stimolo per i salesiani d'oggi.

Era un laico e la sua laicità l'ha vissuta nella pienezza dei rapporti, dalla famiglia al lavoro all'impegno di volontariato: laico che ha rispettato, incarnandolo, il carisma salesiano, ma proprio perché laico non si è mai tirato indietro anche nel sollecitare rinnovamento, cambiamento e nuove sfide.

Con Mimmo scompare un "narratore" di Don Bosco, sì la poesia romanesca ha visto in Mimmo il suo "menestrello", uomo che raccontava le meraviglie di Don Bosco non dal "palcoscenico", ma dalla "sala" della vita, in un posto in platea accanto agli uomini, alle donne e ai giovani che la provvidenza gli faceva incontrare.

Ora quel posto in platea è rimasto vuoto...ma il frastuono della sua salesianità rimbomberà per sempre.

M. Panajotti

UNIONE EXALLIEVI DI ANDRIA
CONVEGNO ANNALE

Domenica, 2 dicembre 2007, l'unione Exallievi "Don Bosco" di Andria ha celebrato il Convegno Annuale con larga partecipazione di soci e di quanti, pur non essendo più iscritti, ritornano con particolare affetto nell'Oratorio Salesiano dove hanno vissuto gli anni felici della loro giovinezza. In effetti, la giornata è stata vissuta in due momenti diversi. La mattina, dopo la Santa messa, celebrata dal delegato don Ercole Cinelli, vi è stato un breve ristoro con l'assaggio di pasticcini e caffè; poi tutti i soci si sono radunati in assemblea nel salone "Don Bosco" per la designazione dei candidati alla Presidenza Ispettoriale Pugliese e per la trattazione di argomenti vari all'Ordine del Giorno.



Il Presidente, ragionier Costanzo Cavaliere, ha svolto un'ampia relazione sulle varie attività dell'Unione nell'anno sociale 2007, evidenziando i risultati ottenuti e il miglioramento della vita associativa che ha confermato l'affetto e la gratitudine degli ex allievi verso i Padri Salesiani per l'opera che essi svolgono in favore dei giovani. Si è proceduto, quindi, alla designazione del dottor Pasquale Sardano, all'unanimità, quale candidato alla nuova Presidenza Ispettoriale Pugliese per il prossimo quadriennio. Dopo diversi interventi, in cui tra l'altro si è evidenziata la necessità della presenza dei giovani nell'associazione per rivitalizzarla, l'Assemblea si è chiusa e tutti si sono radunati per la foto ricordo. Dopo l'intervallo dell'Agape Fraterna, cui hanno partecipato numerosi exallievi con le loro famiglie, nel pomeriggio si è svolto il Convegno annuale con partecipazione di pubblico.

Sono stati confermati i vincoli della Salesianità che legano gli exallievi a Don Bosco e sono state seguite con grande interesse le conferenze di don Cristiano Ciferri, direttore e Parroco dell'Opera Salesiana di Cerignola e della signora Gaetana Florio sul tema: "Educhiamo con il Cuore di Don Bosco e di Mamma Margherita, per conservare, rinnovare, ringiovanire, arricchire il Sistema Preventivo oggi". In sintesi il relatore don Ciferri ha illustrato il sistema preventivo di Don Bosco che è più che mai attuale in un mondo in cui i giovani sono distratti da molti disvalori come i tanti miraggi che li abbagliano, deviandoli dalla retta via. Fondamentale il ruolo della famiglia che deve inculcare nelle nuove generazioni sentimenti e principi cristiani, importante l'opera dell'oratorio per la salvezza dei giovani.

Anche gli exallievi devono fare la loro parte, aiutando i giovani a crescere e dando il buon esempio di sé con la loro vita cristiana.

In questo contesto la signora Florio inserisce l'opera preziosa di Mamma Margherita, che non solo aiutò Don Bosco a realizzarsi come sacerdote ed educatore, ma fu l'angelo protettore di tanti ragazzi che anche allora come ora, in momenti di disagio e di disorientamento trovano nell'Oratorio la luce che li aiuta a vincere le false tentazioni di questo mondo e a trovare la strada giusta del loro avvenire, sì da vivere come "Buoni Cristiani ed Onesti Cittadini". Con questi esempi, ricordi e propositi si è chiusa la Giornata Oratoriana degli Exallievi di cui in tutti è rimasto un bellissimo ricordo.

Giacinto Inchignolo

UNIONE DI BOVA MARINA
IL CANTO DELLA FEDE

Sotto un cielo grigio di pioggia e sfrangiate nuvolaglie a strisciare sui costoni delle colline che incorniciano Lamezia (CZ), la famiglia salesiana calabrese ha vissuto il 16/12/2007 nei locali della sede lametina il grande e significativo momento assembleare in preparazione del Natale, la festa su cui da sempre si innestano speranze e certezze del cuore e orizzonti luminosi della mente che cerca senza sosta l'infinito e vuol dare un senso al grande mistero del piccolo-grande bambino, uomo e Dio.

La giornata, organizzata dai cooperatori, associazione di punta dell'operare educativo salesiano, ed estesa da alcuni anni a tutta la famiglia salesiana, con la presenza dei Delegati don Silvio Gignone, Suor Maria Ausilia Chiellino, del coordinatore ingegner Salvatore Borrello, ha registrato la partecipazione importante delle rappresentanze delle altre Unioni come gli exallievi a cui il mondo salesiano guarda con intima soddisfazione per il contributo di laicità religiosa che apre spiragli di possibilismo di sviluppo culturale e sociale.

Presente l'Unione exallievi di Bova Marina con il Delegato salesiano regionale don Silvio Gignone e parte del nuovo direttivo con il presidente professor Santo Scialabba, l'avvocato Antonio Pizzi e il signor Pietro Violi, desiderosi di vivere un'esperienza di rinnovamento spirituale e di cogliere spunti e proposte di programmazione che abbiano il fine di movimentare ambienti di umanità sempre più vasti.

Interessante, appassionata, quasi ispirata è stata la relazione di don Carlo Borgetti sul tema "Promuovere il bene ed educare all'amore per la vita alla luce del santo Natale" (PVA art 10, comma 3).

"In tempi in cui prevalgono filosofie e comportamenti che prediligono i traguardi del successo materiale a tutti i costi e ambiscono a solleticare l'egoismo come misura dell'esistenza, a sostenere con cuore duro i fatti negativi che la società produce come spettacolarità del vivere, il Natale si offre come appuntamento

eterno di valore e di contraddizione, che mette ogni uomo di fronte alla propria coscienza in una sofferente resa dei conti col Cristo e col Vangelo, quando spesso la testimonianza dei valori cristiani si presenta debole o manchevole".

"È vero che il bene e l'amore sono profondamente radicati negli uomini, ma vanno coltivati con la passione del cuore, nell'entusiasmo infinito per la vita, nei sogni e negli ideali che umanizzano e creano azioni che non si perdono e danno il senso dell'inutilità.

Perciò bisogna riferirsi in modo totale, globalizzante, all'Amore del Cristo, senza "se" e senza "ma", con la fede eterna che sanno avere le anime vere, semplici, umili, in un duplice processo di ripiegamento interiore e di forte proiezione verso il prossimo, il mondo che ci vive intorno, con l'intimo convincimento che la storia grande degli uomini è quella che viene dal progetto del sacrificio d'Amore di Dio per la loro salvezza".

Alla famiglia salesiana, soprattutto ai cooperatori, viene chiesta un'operatività che sfugga all'astrazione delle parole ma getti con cuore unanime nella progettazione fatica e impegno continuativi e permanenti, in funzione dell'educazione dei giovani, soprattutto dei più svantaggiati, che è poi anche il tema della strenna del Rettor Maggiore "2008".

Santo Scialabba

FEDERAZIONE ISPETTORIALE CALABRA

DA BOVA MARINA A SOVERATO: OMAGGIO AL RETTOR MAGGIORE DON PASCUAL CHÀVEZ VILLANUEVA

La storia ricompare, i fatti si ripetono, rinnovandosi. Dieci anni fa Bova Marina salesiana festeggiava il suo centenario, quest'anno è toccato a Soverato grosso centro in provincia di Catanzaro. Come era accaduto per il centro jonico che aveva avuto l'onore di accogliere il Rettor Maggiore don Juan Vecchi, Soverato si può gloriare della presenza di don Pascual Chàvez

Il 13 gennaio 2008, la comunità salesiana bovese è accorsa in massa per salutare e porgere l'omaggio al 9° successore di Don Bosco e il ringraziamento per questa ulteriore discesa in Calabria, che dimostra quanto stia a cuore questa terra lontana, ma vicina nei pensieri dei maestri dell'educazione preventiva e permanente della gioventù, specialmente la più diseredata.

Accolto dalle autorità civili e militari in piazza Maria Ausiliatrice, ricevute simbolicamente le chiavi della città da parte del sindaco Raffaele Mancini, don Pascual Chàvez, ringraziando, ha dato subito il segno forte di una presenza testimoniata da un breve discorso sulla felicità e sui modi per raggiungerla, secondo Don Bosco.

(...essere felici si può se si guarda alla vita in modo positivo.....se si sfruttano le potenzialità costruttive che ognuno si porta con sé .....se si segue l'insegnamento di Gesù imperniato sull'amore).

Sentire una volta ogni tanto un discorso che non si piange addosso, che non lamenta solamente i terrori e i tremori della vita contemporanea ma invita a guardare con cuore giovane a ciò che di positivo offre la pur debole condizione umana, rinfranca e dà speranza.

Don Pascual Chàvez ha il sorriso aperto e confidenziale, non si atteggia ma si propone, offre i suoi consigli e ascolta gli altri, è giovane tra i giovani e ne capisce i problemi, sa cos'è il bisogno, la miseria dei più svantaggiati, per averla conosciuta maggiormente nei luoghi reconditi della sua terra d'origine, ma sa che se ne può venire fuori e allora ti infonde coraggio e speranza, e ti accorgi di non essere solo, specialmente quando tutto sembra crollarti addosso.

È una di quelle anime, non ostentate, don Pascual Chàvez, per il quale l'umanità degli uomini si illumina nella ricerca silenziosa e si valorizza nell'aiuto perenne del prossimo, diventando solidarietà e partecipazione di un cuore salesiano che sa amare.

Santo Scialabba
Presidente Unione exallievi di Bova Marina (RC)

UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

12° CONVEGNO ANNUALE



Come di consueto, il convegno annuale degli ex allievi della parrocchia San Marone di Civitanova Marche è stato uno dei tanti momenti dei festeggiamenti in onore di Don Bosco. I risultati sono stati ottimi sia in termine di partecipazione, sia di arricchimento spirituale che ne è derivato, dal momento che don Carlo Nanni, docente di pedagogia presso l'Università Pontificia Salesiana, che ha presieduto la riunione, è stato quanto mai efficace.

Don Carlo, ospite per alcuni giorni in quella comunità salesiana, ha difatti illustrato il tema in esame: "Testimoni di speranza, in un mondo che cambia, secondo la spiritualità salesiana", non tanto come proposta culturale di spessore, ma con estrema semplicità, per cui, con l'ausilio del video proiettore e avvalendosi delle annotazioni elaborate con l'inseparabile portatile, ha saputo offrire una ricca gamma di cognizioni, su ognuna delle quali ha svolto degli approfondimenti. Molto efficace l'esame delle novità del ventunesimo secolo, con particolari riferimenti alla globalizzazione, la soggettivazione dei valori tra benessere ed efficienza e l'universalizzazione della cultura. Accenni profondi alla recente lettera enciclica del Santo Padre, "Spe Salvi", in merito alla "speranza che non delude". "Una speranza da accogliere ha detto in pratica don Nanni, riprendendo alcune parole del Sommo Pontefice – come un atteggiamento umano-cristiano: un atteg-

giamento di fiducia in Dio, nel suo Vangelo, nelle sue promesse di una vita di pienezza per tutti e per ciascuno".

La riunione è stata presieduta da Federico Pezzoni, presidente della locale unione ex allievi Don Bosco. Ha assistito don Michele Novelli. Interessante l'approfondito dibattito che ha concluso i lavori. Ex allievi, comunque, sempre in primo piano nelle attività che la Parrocchia porta avanti e per questo il loro apporto è sempre apprezzato e tenuto nella massima considerazione da tutta la comunità.

Vittorio De Seriis

FEDERAZIONE NOVARESE

RICORDO DI ELIO NARDILLI



Il 21 ottobre scorso si é spento a Novara, dopo lunga malattia, il commendator avvocato Elio Nardilli, che tutti ricordano per essere stato per lunghi anni presidente della federazione ispettoriale ex allievi della Novarese, nonché consigliere nazionale. È stato anche insignito del "distintivo d'oro", che gli fu consegnato personalmente dal rettor maggiore don Luigi Ricceri. Non ha mai cessato di frequentare la casa salesiana di Novara e le iniziative associative, anche dopo la rinuncia agli incarichi elettivi, sollecitando gli ex allievi a vivere con coerenza e visibilità la loro peculiare identità cristiana e umana. Lo si vedeva spesso nel santuario di Maria Ausiliatrice, che egli aveva scelto come sede religiosa degli eventi più importanti della sua vita personale e familiare.

Nardilli era una figura molto nota nella città di Novara a causa dei molteplici interessi, che aveva coltivato nella professione, ma anche per il suo forte impegno nel volontariato e nelle associazioni combattentistiche e d'arma, sia a livello locale che nazionale. Dopo una prestigiosa carriera a livello dirigenziale nell'organico del comune di Novara é stato consulente legale, giudice di pace e difensore civico. Si era reso meritevole di molte benemerenze ma di una andava particolarmente fiero, quella di commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Molto partecipati i funerali, concelebrati martedì 23 ottobre nel santuario di Maria Ausiliatrice da una decina di sacerdoti, alla presenza dei famigliari, degli amici e di molti esponenti delle associazioni combattentistiche con le relative bandiere e labari. Presente pure una significativa rappresentanza di ex allievi, guidati dal presidente locale Nicola Muscarello, che al termine del rito di congedo ha ricordato con parole commosse la figura e gli insegnamenti di Nardilli, evidenziando soprattutto le sue doti non comuni di cittadino e di cristiano.

Alla moglie Franca ed ai figli Massimo e Fabrizio, anch'essi ex allievi, giunga dalle colonne di Voci Fraterne il cordiale abbraccio di cordoglio con l'assicurazione di cristiani suffragi per il riposo eterno di Elio.

Mario Ruspa

ISPETTORIA LIGURE

LUTTO A LA SPEZIA

Nella Gorlan vedova Balconi ci ha lasciati. Si è spenta all'età di 81 anni nella città che, lei, profuga istriana, aveva scelto quale sua seconda patria.

Nella è stata un chiaro esempio di salesianità: presidente dell'Unione degli Exallievi di La Spezia Canaletto, non disdegnò di fare la promessa da Cooperatore Salesiano, di essere attivista nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice e animatrice all'Oratorio.

La ricordiamo, già minata dalla grave malattia che la condurrà alla



tomba, lo scorso 13 ottobre, farsi portare dagli amici dell'Unione a Sampierdarena, dove si tenevano in quel giorno le elezioni per il nuovo Consiglio Ispettoriale degli Exallievi: non poteva mancare! Non doveva mancare!

Soleva dire Pascal, che uno delle più belle parole che abbiamo ereditato dalla civiltà greca è la parola *entusiasmo*, perché significa un Dio dentro sé.

Ebbene Nella possedeva questo entusiasmo in tutto ciò che faceva e sapeva trasmetterlo: la ricordiamo già avanti negli anni partecipare ai Forum di Como; non era mai mancata ai consigli Ispettoriali, pacata e saggia negli interventi, sempre innamorata del suo Don Bosco.

Era stata promotrice nella parrocchia Salesiana del Canaletto della Fondazione Don Beppino Larcher che opera nella missione Gambella in Etiopia, che aiuta migliaia di bambini ridotti alla miseria. Proprio pochi giorni di morire aveva chiesto ai suoi collaboratori di fare una raccolta di fondi per la missione: Vito Ricciardi e Giuseppe Sciacca, entrambi Consiglieri della Federazione Ligure degli Exallievi, decidevano così di fare la raccolta nel giorno del suo funerale nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice; gli oltre 600 euro raccolti verranno inviati a Don Beppino in memoria di Nella.

Pensionata, fu la prima Presidente donna della nostra Ispettoria e, credo, fra le prime in Italia.

Ci ha lasciata una bella eredità: la porteremo nel cuore per l'amore che aveva portato a Don Bosco.

A. T.

UNIONE DI PISA

GLI EXALLIEVI RICORDANO DON GASTONE BALDAN

Nel decimo anniversario della sua morte l'Unione Exallievi di Pisa ha ricordato il carissimo Direttore don Gastone Baldan e ha deposto una statua di marmo raffigurante il salesiano scomparso accanto a quella di Don Bosco, già esistente, nel giardinetto antistante la Chiesa del CEP di Pisa. La cerimonia si è svolta domenica 25 novembre 2007 alla presenza di Sua Eccellenza monsignor Alessandro Plotti Arcivescovo di Pisa, l'Ispettore della ILT don Alberto Lorenzelli, numerosi salesiani venuti per l'occasione e diverse Autorità civili e militari.

Chi era don Baldan?

Don Gastone Baldan è stato nella Ispettoria Ligure-Toscana un personaggio di primissimo piano, tra i più fortunati, i più operosi, i più pastoralmente efficaci. Era nato a Stra (VE) e questa sua origine veneziana lo distingueva per i suoi modi affabili, sorridenti, garbati. Ordinato sacerdote nel 1940 si trovò a Sampierdarena (GE) durante il furore degli anni della guerra. Egli fu catechista dei giovani studenti, sempre in primo piano. Nei primi anni del dopo guerra venne investito di molti incarichi importanti tra i quali quello di provvedere alle numerose turbe di ragazzi semiabbandonati, quelli che a Napoli e Roma si chiamavano "Sciuscià". Questo particolare incarico gli venne affidato direttamente da Sua Eminenza il cardinal Giuseppe Siri, allora Vescovo di Genova. Fu una esperienza gloriosa ed esaltante; pensare che alcuni di questi "Sciuscià", ormai maturi buoni cristiani ed onesti cittadini, ogni anno venivano a trovarlo a Pisa, nel periodo di ferie del lavoro, grati ed affezionati perché lo vedevano come un padre: Don Bosco faceva la stessa cosa con i suoi ragazzi.

Dopo il 1949 giunse l'ora della sua azione nell'Opera salesiana a Pisa. Don Baldan, con il suo fare signorile e garbato, implorante e convincente, riuscì a persuadere le persone a "dare", proprio come si "donava" a Don Bosco. In questo periodo gli Exallievi incrementarono le presenze e don Baldan iniziò a riorganizzare anche i Cooperatori. Nel 1967 venne presa una grande decisione: trasferire la Casa Salesiana da Via dei Mille (in centro di Pisa e con impossibilità di espansione) alla periferia, in particolare al CEP (Centro Edilizia Popolare) dove ebbero così inizio i lavori per la costruzione della Chiesa e della Casa.

Don Baldan fu uno strepitoso animatore di mille iniziative pastorali ed oratoriane. Fondò il Centro Giovanile 20+1, costituì la Compagnia Filodrammatica che organizzava recite nel cinema-teatro del Centro Giovanile. Contemporaneamente creò società sportive, culturali ed organizzò il dopo scuola per i ragazzi bisognosi. Riuscì a trovare studenti universitari (tra i quali chi vi scrive) che potevano insegnare ad altri giovani lavoratori per prepararli così a sostenere l'esame finale per la licenza media: ecco la scuola serale.

Sono stati ventisei anni di gloria e soddisfazione per quel direttore dalle infinite idee che venivano alla luce in modo splendido ed efficace.

Nel 1993 i superiori Salesiani pensarono che fosse venuto il momento per don Baldan di essere trasferito: si avvicinavano gli ottanta anni di età ed il "guerriero" doveva pur riposare.

La sua partenza dispiacque molto, tutta la popolazione del CEP pianse il suo direttore, l'amico salesiano, il fratello sacerdote ed il padre pastore. Gli Exallievi, insieme ai Cooperatori e tanti amici, si attivarono per fargli conferire la Cittadinanza Onoraria di Pisa. Questo riconoscimento gli fu ufficializzato durante una solenne celebrazione in Comune. In seguito, dopo la sua scomparsa, gli Exallievi gli fecero intestare una strada in quel quartiere che aveva tanto amato e oggi tanti amici abitano con orgoglio in "Via Don Baldan".

Negli ultimi mesi della sua vita, don Gastone fu accolto dalla Comunità Salesiana di Varazze (SV) dove morì il 28 novembre 1997. Aveva ottantuno anni.

Grazie don Baldan per il ricordo indelebile della tua fede, umiltà, gioia e amore per i giovani che ci hai lasciato.

Carlo Carlotto



UNIONE DI MOLFETTA

CON IL CUORE DI DON BOSCO IN UNA SOCIETÀ DI VALORI DEBOLI

Sono state due belle giornate quelle trascorse in compagnia con don Enrico Peretti, Delegato nazionale exallievi/e di Don Bosco, e Antonio Cascione, Presidente della Federazione ispettoriale Pugliese. Il tradizionale Convegno annuale di Molfetta, momento più qualificante per l'impegno educativo, ha costituito l'occasione per riprendere non soltanto le linee programmatiche della nostra Associazione, ma anche di profonda comunione umana e spirituale.

Il tema che ci ha accompagnato, ha riguardato innanzitutto i nuovi compiti e i nuovi modelli educativi che oggi abbiamo il dovere di proporre. Lo stile è sempre lo stesso: un salesiano è prima di tutto un exallievo che ragiona con il cuore di Don Bosco. Ma proprio per questo, il nostro ricordo, la nostra memoria, ci riporta a riflettere sul fatto che la nostra è una Famiglia spirituale con il

compito primario, se non esclusivo, di educare i giovani, non togliergli il "pane quotidiano dell'educazione" come ha evidenziato don Enrico.

Interrogarci su cosa vuol dire essere salesiani oggi significa riconoscere che c'è un'urgenza educativa che ci rende responsabili. Ma educare non è solo tenerezza, come potrebbe equivocare qualcuno, perché ci vuole soprattutto la fermezza che sa proporre un itinerario credibile. La capacità di Don Bosco fu proprio quella di fare proposte grandi, quella di proporre ai giovani i propri sogni.

I modelli di vita odierni, stanno producendo nei cuori, insicurezza e fragilità. Stiamo crescendo una generazione di giovani insicuri, paurosi, che vivono consumando perché incapaci di progettare il futuro. Spesso vengono proposti modelli deboli in cui l'unico orizzonte di senso è quello del successo e del profitto. Perciò la domanda di fondo non è quali sono i miti abitano le loro coscienze, quanto piuttosto a chi si confidano, a chi offrono le loro aspirazioni e le loro esigenze. Basta dare un'occhiata ai blog invasi di messaggi che non sono altro che l'espressione di un profondo sintomo di vuoto esistenziale.

Ecco dunque la risposta forte in cui ci siamo ritrovati: quella che riguarda la "presenza", soprattutto per la figura genitoriale. L'educazione lo ribadiamo è innanzitutto presenza, cioè attenzione e ascolto del giovane, ascolto che favorisce la confidenza nel tempo tolto magari ad altri impegni. L'educare non vuol dire solo trovare il tempo, ma credere che quel tempo è importante.

Ma il valore della presenza viene imparato non tanto proponendo un impegno, ma nel fatto che questo stesso impegno lo vive per primo l'educatore. Quando abbiamo impariamo a pregare? - ci ricordava don Enrico Peretti. Quando ci hanno chiesto di farlo? Anche! Ma ancor prima quando abbiamo visto i nostri genitori farlo prima di noi. In questo assume valore la testimonianza viva, quello che noi chiameremmo il "buon esempio", vera educazione della coerenza morale. Imparano quello che noi diamo, e ancor prima quello che noi siamo.

Il nostro invito è perciò di rimetterci in discussione come educatori, presenza attenta, vigilante, promozionale. Per noi educatori questo è lo spirito salesiano, l'insegnamento di Don Bosco, il compito più alto che ci ha affidato.

Giovanni Capurso

DUE GIGANTI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

All'alba del 22 Novembre 2007, il cavalier Francesco Spaliviero all'età di 86 anni lasciava la vita terrena per raggiungere la Casa del Padre. Il 22 aprile 2008 ricorre il V anniversario del "trapianto" in cielo di don Bruno Martelossi. Questi due figli di Don Bosco sono stati dei giganti della Famiglia Salesiana dell'Ispettoria Veneta. A loro dobbiamo, negli anni '60 dell'ormai secolo scorso, con sede nell'Istituto Salesiano di Castello di Godego (TV), la nascita e lo sviluppo esponenziale, un vero "Big Bang", di una delle più fiorenti e laboriose unioni di Ex Allievi/ve, allargatasi in pochi anni in tutto il Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia e con ripercussione nazionale. Mi è caro e bello ricordarli pubblicando una foto del 1969 ad una festa salesiana, "Domenica Nuova". Francesco Spaliviero con gli occhiali si trova al centro, alla destra di Don Bruno, allora in veste.

Se volevi trovare Francesco, non dovevi recarti al bar, alle feste, nelle sale da ballo, o alle sagre paesane. Francesco lo trovavi, all'ora di cena, nelle case di riposo o in una corsia di lunga degenza dell'ospedale, a dar mangiare alle persone anziane, sole e non autosufficienti. Oppure, bastava recarsi alle cinque del mattino nella Piazza del Giorgione di Castelfranco Veneto (TV), per trovarlo assieme a qualche exallievo con un carrettino a raccogliere i cartoni che i negozianti gli mettevano fuori della porta dei negozi. Riempito il carretto a due ruote - in dialetto veneto veni-



NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

CALZIA ANGELO - Savona
CAVALLOTI DOMENICO - Trino
CERCHI GIUSEPPE - Cagliari
CHIARAMONTI ARTURO - Savona
CORDISCO DOMENICO - Roma
CROCETTA LEONELLO - Frascati Villa Sora
D'ASCIA GIORGIO - Bologna Oratorio
DE LEONARDIS MARIO - Frascati Villa Sora
di STASIO VITTORIO - Caserta
GUIDI MARINO - San Marino R.S.M.
MASI ALESSINA - Repubblica S. Marino
GRASSINI - Savona
NANNOLA DON NICOLA - Caserta
OLIVA FRANCO - Gaeta
REGES GUIDO - Savona
SANTORO ALESSANDRO - Caserta
TESSE GIOVANNI - Andria
TOTARO PAOLO - Gaeta
VIARENGO GIOVANNI - Cagliari

va chiamato "biga", perché veniva agganciato alla bicicletta e trainato - il carico veniva portato al macero per il recupero cartaceo; in quegli anni il cartone e la carta venivano pagati bene. Il ricavato veniva spedito in Bolivia dove da anni operavano due grandi missionari salesiani, nostri amici, don Giuseppe Valente e monsignor Tito Solari, ora Arcivescovo a Cochabamba. Puntuale alle ore otto Francesco era al suo posto di lavoro; e fu un esempio di attaccamento, serietà e onestà, come voleva Don Bosco.

Per molti anni Francesco fu grande Presidente dell'Unione; passò decenni nel Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile di Castelfranco Veneto. Per tutto questo e altro ancora fu insignito con la Croce di Cavaliere della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica e con il distintivo d'oro dalla Federazione Italiana Ex Allievi/ve Don Bosco.

E che dire di te, caro don Bruno, ricordandoti nel V anniversario della tua nascita in Cielo, 22 aprile 2003? Come scorre il tempo! Nonostante questo, nulla ci ha mai separato da te, caro e desiderato amico, con te siamo nati exallievi/e, con te siamo cresciuti nella fede e nell'onestà, come voleva Don Bosco.

Grazie, caro Don Bruno, e grazie a te, caro Francesco, che hai appena raggiunto la Casa del Padre; siete stati maestri di vita, di preghiera, di stile contemplativo nel lavoro, come voleva Don Bosco. Tantissime persone hanno sperimentato la vostra ricchezza interiore, la vostra amicizia "personalizzata". Continuiamo a sentire viva la vostra presenza, la vostra protezione, la costante intercessione. Noi exallievi/ve, cooperatori, gruppo mamma Margherita, amici e devoti di Don Bosco, che vi abbiamo conosciuto e amato per il carisma Salesiano, non possiamo dimenticarvi.

Grazie don Bruno, grazie Francesco...

Bruno Germano

UNIONE DI VERCELLI

CONVEGNO ANNUALE

Sono arrivati numerosi gli exallievi della scuola professionale e le exallieve dell'oratorio salesiano al loro Convegno annuale, tenuto nella parrocchia vercellese del Belvedere, in corso Randaccio.

È sempre un momento lieto ritornare dove si è cresciuti sotto l'aspetto umano e di preparazione al lavoro, oltre che educativo e spirituale. È piacevole incontrare gli educatori ancora attivi in altre case salesiane.

All'appuntamento vercellese erano presenti don Enrico Bosisio, indimenticato direttore salesiano, e il mitico docente Vincenzo Diana, che tanto ha fatto anche a livello missionario.

Dopo la celebrazione eucaristica delle 10,30 con la comunità parrocchiale, conclusa dal canto tanto caro alla grande Famiglia Salesiana "Don Bosco Ritorna" si è tenuta l'assemblea sociale. I presidenti dei due sodalizi, Giuseppe Tricerri per gli exallievi e Andreina Gibin per le exallieve, hanno illustrato le attività svolte nel corso dell'anno. Quindi il direttore dell'Opera Salesiana Don Bosco ha indicato gli obiettivi che la congregazione si propone nel prossimo capitolo generale; inoltre Mario Ruspa, presidente ispettoriale degli exallievi, ha ricordato il significato dell'amore per Don Bosco.

Preoccupato, invece, l'intervento del preside della scuola professionale, Renzo Tomasello, il quale ha affermato di non cogliere nelle forze politiche un reale impegno programmatico e finanziario all'interno del percorso scolastico, finalizzato alla formazione al lavoro, di cui, per contro, dimostra di avere un assoluto bisogno l'attuale economia industriale.

Il momento conviviale del pranzo comunitario, consumato in allegria, ha chiuso la fruttuosa giornata di incontro.

Giancarlo Volpiano

CALENDARIO

Unione di Caserta
Convegno annuale
30 marzo 2008

Unione di Savona
Convegno annuale
20 aprile 2008

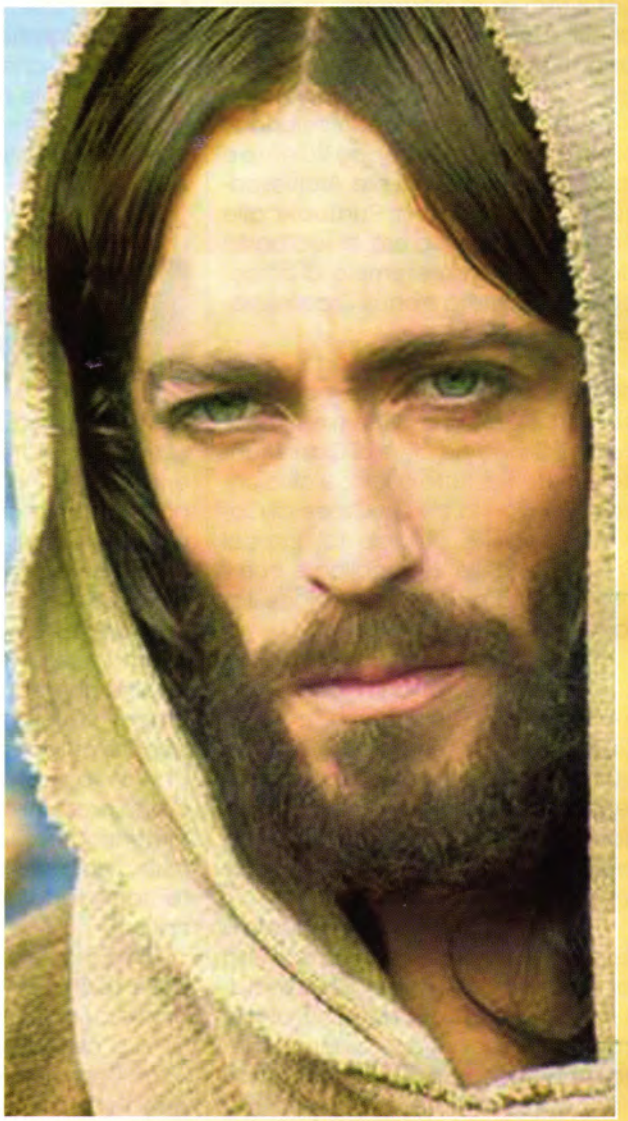
Unione di Frascati
Villa Sora
18 maggio 2008



"Cristo nostra Pasqua è risorto! Alleluia"

Se è vero che ogni cristiano
deve accogliere la sua croce,
ma deve anche schiodare
tutti coloro che vi sono appesi,
noi oggi siamo chiamati
a un compito di portata storica:
"Sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi"
(Isaia 58,6).
Pertanto non solo dobbiamo
lasciare il belvedere
delle nostre contemplazioni
panoramiche
e correre in aiuto del fratello
che geme sotto la sua croce
personale,
ma dobbiamo anche individuare,
con coraggio e intelligenza,
le botteghe dove si fabbricano
le croci collettive.

(Don Tonino Bello)



Auguri di Buona Pasqua

Voci fraterne

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO